



FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

SPECIALE EMERGENZA COVID-19



**LE PROPOSTE PER LA
GESTIONE DELLA FASE 2**



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
Via Piave, 61 – 00187 Roma
Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm



**DALLA
PARTE DEI
LAVORATORI'**



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
FAX. 06 - 42010628
e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
Vincenzo Patricelli, Roberto Cefalo.

COLLABORATORI:

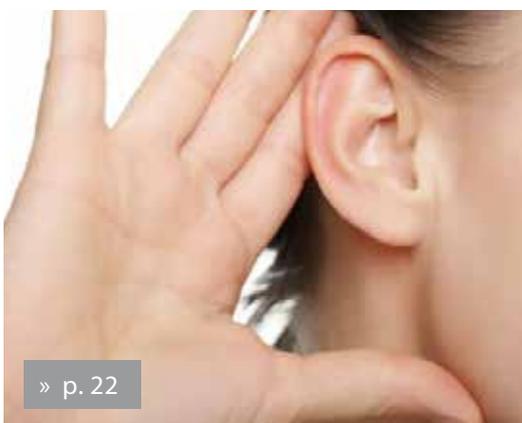
Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
Pasquale Nardone, Donato Fioriti, Angelo Piccoli, Fabio
Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Matteo Pitotti,
Alessia Di Stefano Rossi, Francesco Viscuso, Chiara Sernia,
Francesco Luise, Francesco Carlomagno, Alessandra
Fornaci, Mirko Novelli, Rosario Nicita.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
Sciara, Antonio Leonardo Fraioli, Giulia Guerrini.

SOMMARIO

FLP NEWS



SPECIALE EMERGENZA COVID -19

- 06 - AUDIZIONE IN COMMISSIONE
 - 07 - LE PROPOSTE DELLA CSE
 - 08 - RICHIESTA INTERVENTI STRAORDINARI
 - 11 - COMUNICATO STAMPA
 - 12 - INPS
 - 13 - PROTOCOLLO CONGIUNTO
 - 14 - LE PROPOSTE DI FLP DIFESA
 - 18 - NON SAREMO CARNE DA MACELLO
 - 21 - NON SENTIAMO LE VOCI
 - 24 - LETTERA MINISTRO FRANCESCHINI
 - 26 - UTILIZZO DELLE FERIE
 - 27 - SCANDALO BANDI C1 E B1
-
- 32 - RUBRICHE VARIE

CHI SIAMO

Il Sindacato Nuovo dei dipendenti pubblici

La FLP - Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche nasce nel 1999 con l'intento di creare un'organizzazione che abbracci tutti i comparti del Pubblico Impiego e delle Funzioni Pubbliche allora già esistenti o in via di costituzione nei processi di ristrutturazione avviati con le leggi Bassanini.

Da allora si è intrapreso un lungo percorso finalizzato a creare una struttura il più possibile democratica e partecipata, capace di riaccendere l'interesse dei lavoratori per le sorti dei propri uffici, di ridare loro l'energia per difendere i propri diritti e di risvegliare una coscienza collettiva critica e responsabile.

Un primo grande passo in questo itinerario di crescita e di aggregazione viene compiuto nel 2004, quando la FLP aderisce, come organizzazione costituente, alla CSE - Confederazione Indipendente dei Sindacati Europei. La CSE debutta nella tornata elettorale di RSU del 2007 raggiungendo immediatamente il requisito di confederazione maggiormente rappresentativa.

Nel 2014 la FLP è il motore di una nuova rivoluzione aggregante nell'universo dei Sindacati dei dipendenti pubblici: quando, dopo anni di gestazione, viene dato corso alla parte della riforma Brunetta che riduce i comparti di contrattazione collettiva nel pubblico impiego da 10 a 5, la FLP costituisce la CGS - Confederazione Generale Sindacale, una nuova confederazione in grado di fronteggiare adeguatamente le nuove sfide, e divenuta anch'essa maggiormente rappresentativa dopo le elezioni RSU del 2015.

L'ultimo passo viene compiuto nel 2016, quando la FLP contribuisce, come soggetto costituente, alla nascita della CIDA FC, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nell'Area Dirigenziale delle Funzioni Centrali.

La FLP oggi viaggia in controtendenza rispetto alle perdite di consenso fatte registrare negli ultimi anni dai sindacati tradizionali; detiene direttamente la maggiore rappresentatività nel comparto e nell'area dirigenziale delle Funzioni Centrali e nel comparto della Presidenza del Consiglio dei Ministri ma è presente e opera in tutti gli altri comparti attraverso le organizzazioni sindacali rappresentative aderenti a CSE e CGS.

Decenni di gestioni clientelari, poco trasparenti e flagellate da una burocrazia fredda, che raramente riusciva a intercettare i bisogni dei cittadini, hanno portato la società, e il mondo politico in particolare, a individuare nei dipendenti pubblici il bersaglio preferito.

Cambiare questa visione è possibile, ma occorre che le Amministrazioni Pubbliche abbiano il coraggio di affrontare le sfide proposte dalla nascita di nuovi modelli organizzativi, assecondando le istanze dei tanti dipendenti che vogliono contribuire al buon andamento del nostro servizio pubblico. Per agevolare le profonde trasformazioni che devono rivoluzionare il settore del Pubblico Impiego occorre un dinamismo che può avere solo un soggetto sindacale nuovo, in grado di rivedere completamente il rapporto tra il Sindacato e i lavoratori, e che aggregi tutte le componenti che hanno scelto come Stella Polare del loro percorso il primo comma dell'articolo 98 della Costituzione Italiana, che recita: "I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione".

EDITORIALE

A CURA DI MARCO CARLOMAGNO



In questi giorni, come tutti gli Italiani, anche noi ci ritroviamo a cercare nuovi modi per comunicare all'interno delle nostre strutture sindacali, e come molti abbiamo virato verso la modalità delle riunioni in videoconferenza.

Lo scorso 6 aprile in particolare ne abbiamo tenuta una molto costruttiva con tutti i quadri sindacali regionali della Confederazione, di cui a pagina 11 troverete il resoconto che è stato pubblicato al termine della riunione.

L'occasione serviva a fare un punto sulla grave emergenza in cui versa il nostro Paese. Emergenza sanitaria certo, ma sarebbe riduttivo vederla solo in questi termini, perché "Non si muore solo di coronavirus".

Se la corretta applicazione delle istruzioni impartite dalle autorità sanitarie è assolutamente la priorità allo stato attuale, occorre iniziare già a pensare e a costruire il dopo, perché il rischio è che l'emergenza economica dovuta al blocco totale o al rallentamento di tante linee di produzione e il crollo dei consumi legato alla quarantena e alle disposizioni a tutela della salute finisca per fare più danni di quella sanitaria.

Mentre le forze politiche, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali tradizionali, sembrano più impegnate a farsi notare o a esercitare sterili forme di potere, noi come CSE ci siamo impegnati a elaborare un piano che stiamo sottoponendo al Governo e ai partiti di maggioranza e opposizione.

Occorrono soluzioni semplici e immediate, che aiutino aziende, famiglie e lavoratori, senza lasciare nessuno indietro.

Bisogna eliminare la cattiva burocrazia, pagare i debiti delle pubbliche amministrazioni verso i fornitori, soprattutto verso gli artigiani e le piccole e medie imprese. Occorre semplificare l'erogazione dei sussidi, dei bonus e della CIGD, affidata per ora più alla buona volontà dei lavoratori dell'INPS che alle capacità organizzative e tecnologiche dell'Ente. Ci vogliono poi regole chiare e uguali in tutta Italia per l'accesso alla CIG in deroga e non l'attuale guazzabuglio di norme contraddittorie fra le varie regioni. E poi una cabina di regia che affronti da subito le problematiche, i tempi e le modalità della ripresa produttiva.

E serve che l'Europa torni ad essere quella sognata dai padri fondatori. Servono interventi eccezionali e una capacità di adattamento alle nuove situazioni che metterà a dura prova gli organismi decisionali europei ma che non possono essere evitati, se si vuole ancora credere in questa istituzione.

*Marco Carlomagno
Segretario Generale FLP - CSE*

AUDIZIONE IN COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA MINISTRA PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FABIANA DADONE

Si riporta di seguito il comunicato stampa CSE che riporta il commento del Segretario Generale Marco Carlomagno all'audizione in Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati della Ministra per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone.

Abbiamo apprezzato particolarmente i contenuti dell'audizione della Ministra per la Pubblica Amministrazione Fabiana Dadone in Commissione Affari Costituzionali della Camera. La conferma del lavoro agile come importante momento di innovazione organizzativa, di semplificazione dei processi, di valorizzazione delle competenze, di conciliazione vita-lavoro, con l'obiettivo dopo la conclusione della fase emergenziale di mantenere almeno il 30 per cento del personale in lavoro agile, sono indicazioni importanti che vanno nella direzione di proseguire con fermezza sulla strada del cambiamento delle nostre Pubbliche Amministrazioni, dichiara Marco Carlomagno Segretario Generale della Confederazione CSE.

“Così come è stato importante che abbia ribadito che in questa fase, caratterizzata ancora da una grave situazione di emergenza sanitaria, il lavoro agile, adottato in via straordinaria con il DL 18/2020, resta la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa, allo scopo di contenere il contagio e contribuire a diminuirne la curva epidemica, garantendo nel contempo il livello di servizi che la PA offre a cittadini e imprese.

Questo, continua Carlomagno, fa chiarezza su come le Amministrazioni Pubbliche debbono gestire la cosiddetta fase due, evitando le fughe in avanti, che in qualche caso sono iniziate con proposte che prevedono ingiustificati abbandoni di massa del lavoro agile, rientri massicci nella attività in presenza non giustificati, con conseguenti ricadute sull'utilizzo dei mezzi pubblici, sull'affollamento degli Uffici, sul mancato rispetto delle norme di sicurezza, sugli enormi problemi creati ai genitori nell'accudimento dei figli

minori, in presenza della chiusura delle scuole”.

“Bene anche il forte impulso alla digitalizzazione dei processi e all'interoperabilità delle banche dati, prosegue Carlomagno, l'individuazione di nuove risorse e procedure più veloci per gli acquisti di beni e servizi tecnologici, l'impegno a supportare le Amministrazioni in ritardo a colmare in tempi brevi il gap tecnologico, l'attenzione alla necessità di rafforzare la formazione e le nuove competenze con il superamento del tetto delle spese sulla formazione, l'accelerazione sul tema dello svolgimento dei concorsi, mediante adempimenti semplificati e procedure digitalizzate”.

“Come CSE, dopo aver siglato l'importante Protocollo sulla salute e la sicurezza del lavoro negli Uffici pubblici, abbiamo chiesto alla Ministra di proseguire il percorso di confronto e condivisione, definendo un nuovo Protocollo. L'obiettivo è quello di uno strumento che possa accompagnare questa seconda fase, per gestirla, attraverso un continuo lavoro di monitoraggio, nella massima sicurezza, per non disperdere il patrimonio di innovazione e di qualità del lavoro che si è raggiunto in questi giorni, confrontandoci sui nuovi modelli organizzativi e sugli aspetti legati al rapporto di lavoro in smartworking in quanto non più sperimentale.

Ci auguriamo che il confronto, che è ripreso nei giorni scorsi, possa portare a tale importante risultato”, conclude Carlomagno.

LE PROPOSTE DELLA CSE PER LA GESTIONE DELLA FASE 2

Le misure economiche a sostegno delle imprese e delle famiglie finora adottate dal Governo si sono dimostrate insufficienti nella loro entità e, soprattutto, ancora non erogate, a causa della farraginosità delle procedure burocratiche e dei vincoli europei che ne hanno rallentato l'attivazione.

E' quanto ha dichiarato Marco Carlomagno, Segretario generale della CSE, in conference call, con gli Uffici di staff e i responsabili dei Dipartimenti economici, fiscali e previdenziali della Confederazione, per fare il punto sulla gestione della fase 2 dell'emergenza economica a seguito della pandemia da Covid 19.

“Ancora troppe sono le risposte che bisogna dare alle imprese, agli artigiani, alle famiglie duramente colpite dall'emergenza economica. Bisogna velocizzare i pagamenti dei bonus, l'erogazione della Cassa Integrazione, adottare urgenti iniziative per sostenere il reddito delle famiglie e di chi ha perso il lavoro a seguito del blocco delle attività produttive, prevedere iniziative economiche adeguate a sostegno degli artigiani e delle piccole e medie imprese, così come dei commercianti, delle imprese legate al settore turistico e a quelle dello spettacolo”, ha proseguito Carlomagno.

Per la CSE è necessario che con il Decreto legge in predisposizione il Governo cambi passo e metta insieme iniziative eccezionali di sostegno al reddito, con altre capaci di rimettere in moto l'economia, agendo su più direttrici:

- la prima è quella di sostenere e implementare le misure economiche a sostegno di famiglie e imprese, allargandone la platea e gli importi, rendendo le somme immediatamente esigibili, sia quelle a fondo perduto che quelle di prestito garantito dallo stato; un sostegno necessario per tutte quelle attività che per loro stessa natura non possono beneficiare di una graduale ripresa essendo legate in particolare ai settori della ristorazione, del turismo, della ricezione alberghiera, della cura delle persona, del cinema e dello spettacolo, e delle altre che versano in analoghe condizioni;
- la seconda è quella di prevedere una riapertura delle attività produttive, a partire da quelle collegate alle filiere dell'agroalimentare, della sicurezza sanitaria, delle apparecchiature elettromedicali, della componentistica e della logistica, garantendo la piena sicurezza degli operatori;



la terza è l'immediato sblocco delle opere infrastrutturali e dei cantieri che potrebbero mettere in campo risorse fino a 150 miliardi di euro sbloccando gli investimenti fermi, quelli già finanziati dall'Unione Europea e quelli che potrebbero essere attivati con le risorse della Cassa Depositi e Prestiti;

- la quarta è l'immediato pagamento dei crediti delle imprese vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, “Queste” - conclude Carlomagno - “sono le proposte che la Confederazione CSE sottoporrà al Governo, a tutte le forze politiche, alle Associazioni imprenditoriali e sindacali, alla società civile per affrontare insieme questa difficile fase di gestione della ripresa, in un momento in cui la pandemia è tutt'altro che sconfitta”.

COVID-19

RICHIESTA INTERVENTI STRAORDINARI PER LA SALUTE DEL PERSONALE E PER IL FUNZIONAMENTO

ROBERTO CEFALO

Gentile Ministro, la perdurante contingenza epidemiologica da COVID-19, dilagante a livello planetario, e che vede tutt'ora l'Italia al 3° posto (dopo U.S.A. e Spagna) per l'incidenza della sua gravità, impone di evidenziare l'essenzialità del servizio Giustizia, posto a presidio del vivere civile nella società, e la necessità di porre rimedio agli storici ritardi politico-organizzativi e gestionali dell'apparato giudiziario nel Paese, in particolare per le condizioni di operatività e di lavoro del personale dei ruoli contrattualizzati. E' doveroso esprimere, da parte nostra, la massima gratitudine e solidarietà alle persone addette alla più evidente e, spesso, drammatica esposizione agli attuali rischi e pericoli di contagio: tra queste, il personale sanitario di ogni categoria professionale, gli appartenenti alle forze dell'ordine ed alle forze armate, i volontari di numerose organizzazioni con pluriennali esperienze anche internazionali. Così come il ringraziamento va esteso alla generalità dei colleghi della Pubblica Amministrazione di ogni comparto e di ogni area di contrattazione, tutti chiamati ad uno sforzo aggiuntivo, nelle nuove modalità di svolgimento di prestazioni professionali.

In questa sede la nostra attenzione deve necessariamente concentrarsi sulle condizioni di lavoro del personale contrattualizzato negli uffici giudiziari.

Occorre, ancora una volta, rimarcare che tale categoria di persone è quella che negli Uffici Giudiziari (ivi comprendendo gli Uffici N.E.P.) conferisce concretezza e certezza allo svolgimento dei procedimenti civili e penali ed all'esecuzione dei conseguenti provvedimenti dei Magistrati.

Un lavoro ineludibile, indispensabile ma "oscuro", di poco più di 34.000 dipendenti su circa 45.000 di dotazione organica, a supporto delle attività dei circa 9.000 magistrati

ordinari, del quale si parla poco e male (ma tra le cui fila si annoverano già parecchie vittime di COVID-19, sia in termini di decessi, sia, ed ancor più, di contagi) e spesso viene considerata quale mera risorsa strumentale.

Infatti si evidenzia come da ultimo a Torino è deceduto per covid-19 un altro collega dell'UNEP, tanti altri stanno soffrendo nelle proprie case o negli ospedali per questo virus. Non si può ipotizzare di organizzare la ripresa delle attività basandosi sulle esigenze giurisdizionali dei magistrati e su quelle economiche degli avvocati, c'è in gioco la salute e la sicurezza dei lavoratori, dell'utenza e di tutta la collettività. È una questione vitale specialmente per quei lavoratori affetti da gravi altre patologie croniche per i quali non è stato previsto alcun rimedio precauzionale oltre il lavoro agile da casa, che magari non a tutti viene concesso o non tutti sono nelle condizioni materiali di svolgere.

Se ci deve essere una ripresa graduale delle attività "in presenza" in ufficio, bisogna prima garantire una vera protezione a tutti, a partire proprio dai lavoratori più esposti al rischio contagio in quanto affetti da altre patologie. Non sono sufficienti né il potenziamento dello smart working o il rispetto delle distanze negli ambienti di lavoro, se non si interviene prontamente con una adeguata distribuzione dei DPI previsti per legge: nessuno deve più rischiare di perire per garantire i servizi essenziali a tutti i cittadini, occorre operare in sicurezza.

Ma oltre all'aspetto della tutela della salute e della sicurezza vi è quello del funzionamento della macchina. Già prima dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 l'Amministrazione della giustizia versava in condizioni emergenziali.

Basti solo citare l'arretrato dei processi civili e penali (2.500.000 + 5.000.000 circa).

I provvedimenti legislativi e del governo, varati d'urgenza, a

fronte dell'incalzare dell'epidemia in corso, hanno statuito forme di reclutamento straordinarie e stanziamenti di risorse aggiuntive a favore di svariati ministeri, enti locali, ed amministrazioni varie (medici, infermieri, personale sanitario, forze dell'ordine) ad eccezione del ministero della giustizia (a parte gli stanziamenti disposti per il ripristino della funzionalità di quelle parti di strutture carcerarie andate distrutte in occasione delle rivolte scoppiate in occasione delle prime restrizioni in termini di relazioni sociali).

Sembra, agli occhi dell'universo mondo, che la giustizia (quella che viene mostrata dai media) possa risolversi tutta ed eminentemente nello svolgimento delle udienze da remoto (sia pure limitatamente a quelle indifferibili) per la trattazione o per i rinvii per tutti gli altri procedimenti.

Ma tutto ciò comporta già oggi ed ancor più nel futuro un duplice sforzo:

- Il primo è quello determinato dalla nuova modalità di svolgimento del lavoro ordinario stabilito nella forma del c.d. "lavoro agile"; sostanzialmente finalizzato a determinare il minor numero di persone presenti fisicamente negli uffici per tutta la durata delle restrizioni imposte dall'emergenza attuale.

- Il secondo è quello, nell'immediato, di riconvertire (in corso di emergenza) le modalità di lavoro ordinario (prevalentemente cartaceo ed in presenza) in modalità "agile" ed auspicabilmente dematerializzata, compreso l'avvio del processo telematico per il giudice di pace.

A fronte di questo secondo aspetto, con l'eccezione di qualche esemplare episodio, sull'intero territorio nazionale le infrastrutture tecnologiche sono notoriamente insufficienti ed altrettanto lo sono le politiche dei servizi di assistenza alle stesse per un evidente malinteso, generale, senso di risparmio.

Peggiora, può definirsi la condizione del personale giudiziario al quale si centellinano le risorse strumentali per poter operare e pur tuttavia lo stesso viene oggi chiamato, immediatamente, a compiere in pochi giorni un salto di qualità e l'inversione delle modalità operative non solo in condizioni di emergenza epidemiologica ma, con l'occasione, quale "palestra" per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione delle attività giudiziarie nel più ampio contesto di rinnovamento della pubblica amministrazione.

Eppure non dovrebbe essere difficile prefigurare e comprendere che (come per tutte le altre vicende giudiziarie pendenti) quelle che scaturiranno dagli eventi oggi all'at-

tenzione dell'opinione pubblica saranno oggetto delle attività del personale giudiziario per ogni atto dei magistrati: dall'instaurazione dei procedimenti (civili e/o penali) e dagli stessi trattati per l'esecuzione, ivi comprese tutte le attività concernenti lo status dei detenuti (in attesa di giudizio o definitivi che siano).

Uno tra i rimedi proposti è stato quello di puntare sulla straordinaria capacità del personale giudiziario (spesso, ma invano, riconosciuta dai Presidenti delle Corti d'Appello d'Italia in occasione delle inaugurazioni degli ultimi 20 anni giudiziari) di essersi adeguato spontaneamente e volontariamente ad autoformarsi e non soltanto da un punto di vista meccanicistico sull'uso dei farraginosi sistemi informatici e telematici; ma, spesso, in occasione delle non frequentissime sessioni di formazione fornite dall'Amministrazione si è ritrovato a fornire consulenze, in termini di analisi delle procedure, costruttive ed utili al miglioramento dei sistemi informatici.

Qualità, queste, del personale giudiziario, unite a quelle di dover operare sotto organico (ed in condizioni logistiche spesso disperate, che risultano oggi più che mai sconosciute dalla mancata riqualificazione/ricollocazione di tutto il personale.

Riteniamo che, oggi più che mai, con l'emergenza in corso, che si aggiunge all'emergenza cronica ed endemica che affligge il pianeta giustizia, ricorrano quelle straordinarie condizioni che consentano di derogare alle forme ordinarie previste per lo scorrimento e l'avanzamento all'interno delle Aree/Fasce e tra le Aree/fasce contrattuali previste per l'ordinario.

Ciò nello spirito da più parti ed autorevolmente invocato di superamento delle regole ordinarie attesa la straordinarietà delle condizioni dettate dall'emergenza epidemiologica che nell'amministrazione giudiziaria si enfatizza e si somma a quella endemica.

Tanto più che l'operazione si risolverebbe a costo zero con l'impiego delle risorse derivanti anche dal Fondo Unico Giustizia. I fascicoli processuali arretrati, in un modo o nell'altro, devono essere trattati proceduralmente, velocemente, e da mani esperte; dal personale attualmente in servizio al quale è necessario fornire il giusto riconoscimento per quanto sino ad oggi svolto e per l'ulteriore sforzo straordinario ed eccezionale al quale è chiamato ad operare anche a fronte di quelle che già emergono essere le nuove forme di perpetrazione dei reati da parte della criminalità

organizzata che molto più rapidamente dell'Amministrazione ha già adeguato il proprio *modus operandi* nei tempi dell'epidemia. Il personale giudiziario merita un riconoscimento di giustizia sostanziale e concrete misure capaci di motivare il personale giudiziario, al di là di ogni retorica.

Una seconda misura deve trovare spazio ed applicazione nella attuale ed emananda normazione emergenziale.

Riteniamo indifferibile la stabilizzazione delle categorie di personale appartenente ai Tirocinanti della Giustizia, nazionali e regionali, che operano da oltre 10 anni in tutti gli Uffici giudiziari italiani.

Di tutta evidenza appare la necessità dell'apporto collaborativo di queste persone negli Uffici Giudiziari per statuire affinché, per un verso, l'Amministrazione Giudiziaria recuperi la stabilità del patrimonio di esperienza e professionalità che le stesse hanno acquisito e che generosamente e con ammirevole dedizione hanno posto e pongono a servizio degli Uffici.

E, per altro verso, consentire a queste persone di beneficiare della corrispettiva stabilità e serenità esistenziale nella prospettiva di un consolidamento del rapporto di lavoro, in relazione alle esigenze d'organico dell'Amministrazione, attraverso un percorso concorsuale per le qualifiche e mansioni da loro generalmente svolte (Ausiliari, Operatori), basato sostanzialmente sul riconoscimento dei periodi di lavoro svolto a titolo di formazione.

Un'ulteriore misura, concreta e d'immediata attuabilità, sono quelle di inquadrare nei ruoli del personale gli idonei del recente concorso per Assistenti Giudiziari attraverso l'esaurimento della relativa graduatoria e, nondimeno, condurre ad esaurimento la graduatoria dei funzionari idonei di cui al concorso interno ex art. 21 quater.

Né può essere tralasciata, nel settore Penitenziario, stante la grandissima preoccupazione derivante dal sovraffollamento delle carceri italiane aggravato dall'emergenza epidemiologica in corso che rende esplosive le condizioni di esistenza in quelle strutture, l'annosa ed irrisolta questione della mancata regolarizzazione dei precari "storici" di quel Dipartimento, quali gli Psicologi ed i Criminologi ex art. 80, le Puericultrici in servizio a Rebibbia.

Ed inoltre l'immissione nei ruoli della Polizia Penitenziaria degli idonei della graduatoria dell'ultimo concorso tutt'ora valida.

Infine, occorre sin d'ora, ed in vista della ripresa, prevedere e predisporre nuove procedure dei concorsi, snelle e veloci, che velocizzino l'ingresso di persone nuove nella P.A., valorizzando quelle competenze trasversali e, per la dirigenza, manageriali, di cui la Pubblica Amministrazione

necessita, anche oltre l'attuale emergenza, se davvero vuole proiettarsi verso il futuro.

Ed è questo il momento propizio di procedere e provvedere in tal senso sulla scorta delle misure previste nel decreto "Cura Italia", sia pure in via sperimentale fino al 31.12.2020, con la facoltà per le singole amministrazioni di introdurre requisiti specifici per i test di accesso, rendendoli più rapidi.

Così come propugnato dalla Ministra della Funzione Pubblica, Fabiana Dadone, auspicandone la modalità anche per il futuro.

Quanto sopra, riteniamo, debba essere il terreno concreto sul quale il Ministero della Giustizia debba procedere senza indugi, e nell'immediato, nella consapevolezza, non solo nostra, che il migliore

unzionamento della Giustizia in Italia concorra per oltre 2 punti percentuali del P.I.L..

Con tutte le implicazioni che ne derivano: la garanzia di un notevole supporto alla sostenibilità economica del Paese anche ora, ai tempi della crisi, ma soprattutto in vista del futuro per sostenere le imprese nazionali, invogliare quelle straniere ad investire nel nostro Paese e concorrere al riequilibrio dei mercati finanziari, anche attraverso il contrasto al mondo sommerso dell'economia in nero, governata dalla criminalità organizzata delle "mafie" o quella che determina i cronici fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

Non da ultimo, in un approccio nuovo e diverso, che renda efficaci queste trasformazioni, non va sottaciuta l'importanza che tutto ciò concorrerà anche a dare corpo a quelle riforme strutturali di una parte strategica delle Istituzioni; proprio quella preposta a presidio delle garanzie democratiche delle funzioni dello Stato a favore della popolazione, delle attività pubbliche e private (istituzionali e di libero mercato) e del complesso del vivere civile.

Questo riteniamo debba essere l'orientamento che il Ministero della Giustizia debba assumere affinché non suonino vuoti slogan il proclamare che l'emergenza non ci ferma e che continuiamo a lavorare con la massima attenzione all'oggi e con il pensiero già rivolto al domani.

COMUNICATO STAMPA CSE SULL'EMERGENZA

Non si muore solo di coronavirus” dichiara Marco CARLOMAGNO, Segretario generale della CSE (Confederazione Indipendente Sindacati Europei) che oggi ha riunito in video conferenza tutti i quadri sindacali regionali della Confederazione.

Il Segretario Generale, nel corso della riunione convocata per fare il punto sulla grave emergenza, che non è solo sanitaria, ma anche economica, ha esposto le difficoltà attuali del Paese e ha indicato le posizioni che la CSE porterà nelle prossime ore all'attenzione non solo del Governo, ma anche di tutti i partiti dell'attuale maggioranza e dell'opposizione.

“Mentre assistiamo all'ennesima gara al distinguo tra forze politiche, associazioni di categorie e organizzazioni sindacali, impegnate più a cercare di riaffermare il loro potere di veto e la loro esistenza, che a ricercare misure efficaci per il sistema Paese, la CSE chiede invece al Governo soluzioni semplici e immediate, che accompagnino, ma soprattutto rafforzino, i provvedimenti a sostegno delle aziende, delle famiglie e dei lavoratori” ha proseguito Carlomagno.

La CSE chiede:

- l'eliminazione di tutti i lacci e laccioli frapposti anche in questo momento dalla cattiva burocrazia, per accelerare i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso i fornitori, in particolare gli artigiani e le piccole e medie imprese, che costituiscono il motore del nostro Paese e vivono con preoccupazione la drammatica situazione di questi giorni;
- la semplificazione e l'implementazione delle procedure per l'erogazione dei sussidi, dei bonus e della CIGD, oggi ancora impantanate nei blocchi informatici dell'INPS;
- l'omogeneizzazione tra le norme emergenziali adottate

e le variegate e spesso contraddittorie regole regionali in materia di Cassa Integrazione;

- una cabina di regia che affronti da subito le problematiche, i tempi e le modalità della ripresa produttiva.

“E' ora che l'Europa torni ad essere quella dei padri fondatori. Serve un intervento eccezionale a sostegno delle imprese, delle famiglie e dei lavoratori, finanziato dalla Istituzioni europee, a partire dalla Banca Centrale.

Senza gli inaccettabili vincoli di bilancio, che già ci stanno stretti in una situazione ordinaria, figuriamoci oggi, di fronte ad una pandemia che mette in discussione tutti i paradigmi precedenti. Perché non si muore solo di Coronavirus, ma anche di fallimenti, disoccupazione, chiusura delle fabbriche, dei negozi e delle botteghe artigiane” ha concluso Carlomagno.



CHIARIMENTI DELL' INPS SULLA RINEGOZIAZIONE DEI MUTUI IPOTECARI

Con messaggio hermes n. 1674 del 20 aprile u.s., l'INPS ha fornito ulteriori chiarimenti di ordine tecnico-amministrativo in merito alla gestione delle domande di rinegoziazione dei mutui ipotecari INPS.

I destinatari dei predetti mutui ipotecari sono i dipendenti pubblici e statali in attività di servizio con contratto di lavoro a tempo indeterminato e anzianità di iscrizione alla "Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali" non inferiore a 1 anno (eventualmente comprensiva anche dei periodi di lavoro a tempo determinato) e i pensionati pubblici e statali iscritti anche loro alla Gestione unitaria.

Il mutuo può essere richiesto dagli aventi diritto solamente per le seguenti finalità:

- acquisto prima casa, assegnazione da società cooperative in proprietà divisa, costruzione in proprio, completamento e/o ampliamento su terreno di proprietà, di un alloggio non considerato abitazione di lusso e destinato a residenza dell'iscritto e del suo nucleo familiare, il che evidenzia come non sia in nessun modo possibile richiedere questa tipologia di mutui per l'acquisto della seconda casa;
- lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, adattamento, ampliamento, trasformazione o ristrutturazione dell'unico alloggio di proprietà dell'iscritto, ovvero dell'iscritto e del coniuge non iscritto in comproprietà, che sia prima casa e non sia classificato come alloggio di lusso.
- acquisto o costruzione in proprio di un box auto (garage) o di un posto auto da utilizzare come pertinenza dell'alloggio di proprietà dell'iscritto, ovvero dell'iscritto e del coniuge non iscritto in comproprietà, sempre a patto che si tratti di prima casa, non considerata abitazione di lusso;
- finanziamento delle spese di iscrizione a corsi universitari, corsi post laurea, master, Conservatori di musica, Accademie belle arti, Istituti di formazione professionale, che rilascino titoli legalmente riconosciuti, con frequenza in Italia o all'estero da parte dell'iscritto o di un componente del nucleo familiare (figlio, per es.).

I requisiti e le modalità per la concessione dei mutui ipotecari INPS sono contenuti nel "Regolamento" approvato

con determinazione n. 101 del 1.08.2018 a firma dell'allora Presidente T. Boeri e SMI.

Nel caso di domande eccedenti il 90% delle disponibilità finanziarie annuali, si procederà alla formazione di una graduatoria sulla base dei criteri previsti dallo stesso "Regolamento".

Detto Regolamento, all'art. 20 comma 5, prevede la possibilità per il titolare del mutuo iscritto alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, di richiedere la rinegoziazione del tasso d'interesse.

Per accedere alla rinegoziazione, per la quale non è più previsto il ricorso al Notaio, l'interessato deve innanzitutto risultare in regola con tutti i versamenti, compreso quello della rata immediatamente precedente al momento della presentazione della domanda, e poi presentare domanda esclusivamente in modalità telematica, tramite il servizio on line dedicato, nelle seguenti finestre temporali:

- dal 10 gennaio al 28 febbraio, con accettazione entro il 31 marzo;
- dal 1° aprile al 31 maggio, con accettazione entro il 30 giugno;
- dal 10 luglio al 31 agosto, con accettazione entro il 30 settembre;
- dal 1° ottobre al 30 novembre, con accettazione entro il 31 dicembre.

Ebbene, a fronte di questo sistema di regole per la concessione dei mutui ipotecari, con il messaggio hermes n. 1674 del 20 aprile u.s., l'INPS ha fornito alcuni importanti chiarimenti.

Con l'occasione, è utile altresì ricordare che, a seguito dell'emergenza Coronavirus, l'INPS ha modificato il "Regolamento" introducendo la possibilità di richiedere la sospensione delle rate di mutuo.

RICHIESTA DEFINIZIONE PROTOCOLLO CONGIUNTO PER LA GESTIONE DELLE FASI SUCCESSIVE AL LOCKDOWN

Gentile Ministra, nei giorni scorsi le scriventi Confederazioni maggiormente rappresentative nei comparti di contrattazione del personale e della dirigenza pubblica hanno condiviso con Lei un importante protocollo sulla tutela della salute e la salubrità dei luoghi di lavoro nella fase di emergenza derivante dall'epidemia da Covid 19.

Le misure adottate in questo mese, ed il forte senso di responsabilità dimostrato da tutto il Paese, stanno incominciando a dare dei segnali positivi sul contenimento dell'epidemia, anche se è necessario non abbassare la guardia in alcun modo, visti i pericoli connessi ad una possibile ripresa esponenziale del contagio, ove venissero meno le misure di sicurezza adottate.

Emerge però in questi giorni, da più parti, la necessità di una graduale ripresa delle attività produttive e lo stesso Governo ha attivato una serie di iniziative per verificarne i tempi, la fattibilità e le modalità operative.

La Pubblica Amministrazione, che ha dato in questa fase una straordinaria risposta, riuscendo a garantire, attraverso l'uso generalizzato del lavoro agile come fattore ordinario di svolgimento della prestazione lavorativa, ed il presidio delle attività indifferibili, tutte le prestazioni rese ai cittadini e alle imprese, necessita parimenti di un momento di confronto e di analisi congiunto per definire gli aspetti organizzativi necessari per essere pronta a gestire anch'essa questa importante fase.

Ci riferiamo in particolare:

- alla necessità di non disperdere l'esperienza di questi mesi di lavoro agile, al fine di mantenere il patrimonio di innovazione e di qualità del lavoro che si è raggiunto in questi giorni, definendo nel contempo nuove regole gestionali sui numerosi istituti legati al rapporto di lavoro; smart work non è solo collocazione fisica dei dipendenti, ma rappresenta la svolta per un radicale cambiamento del metodo di lavoro e dei vetusti modelli organizzativi, con al centro risultati e servizi sull'utenza. Meno appesantimenti burocratici e maggiore responsabilità e spinta motivazio-

nale ed esigenze di competenze. Voler nuovamente tentare di limitare o contingentare la portata, l'entità e le percentuali di lavoro agile, salve le specificità (ad es. in ambito sanitario), equivale a non voler cogliere pienamente quello che si è già intravisto: le capacità di modernizzazione e semplificazione insite nell'ordinaria applicazione di questa modalità di lavoro.

- alla nuova organizzazione del lavoro nella direzione di una maggiore flessibilità e adattabilità, che dovrà tenere conto sia degli obiettivi complessivi delle PA, che saranno necessariamente riorientati per far fronte alle emergenze economiche in atto, che delle modalità miste di lavoro, agile e in presenza, che nella fase di riapertura coesisteranno negli Uffici;

- alla semplificazione dei processi operativi e alla digitalizzazione degli stessi, anche mediante adeguati software per lo snellimento e l'efficientamento delle prassi e procedure aziendali, per permettere una sempre maggiore qualità nei servizi resi, e una nuova creazione di valore e di proficuità del lavoro svolto;

- ai sistemi di valutazione, che dovranno oggettivamente tenere conto delle innovazioni in corso, con riferimento al superamento delle logiche organizzative vigenti, valorizzando la piena responsabilizzazione di ogni addetto nei processi produttivi, che è insita nel nuovo paradigma lavoro agile;

- alla maggiore flessibilità degli orari di lavoro che potranno permettere un utilizzo intelligente e non contemporaneo dei mezzi di trasporto, una presenza bilanciata negli Uffici tra attività svolta in presenza e quella in lavoro agile. Sono questi alcuni dei punti che riteniamo fondamentali sottoporre alla Sua attenzione per definire un Protocollo sul lavoro pubblico che possa accompagnare, in modo condiviso, le nuove iniziative che andranno adottate per affrontare con successo la sfida della gestione di questa nuova fase.

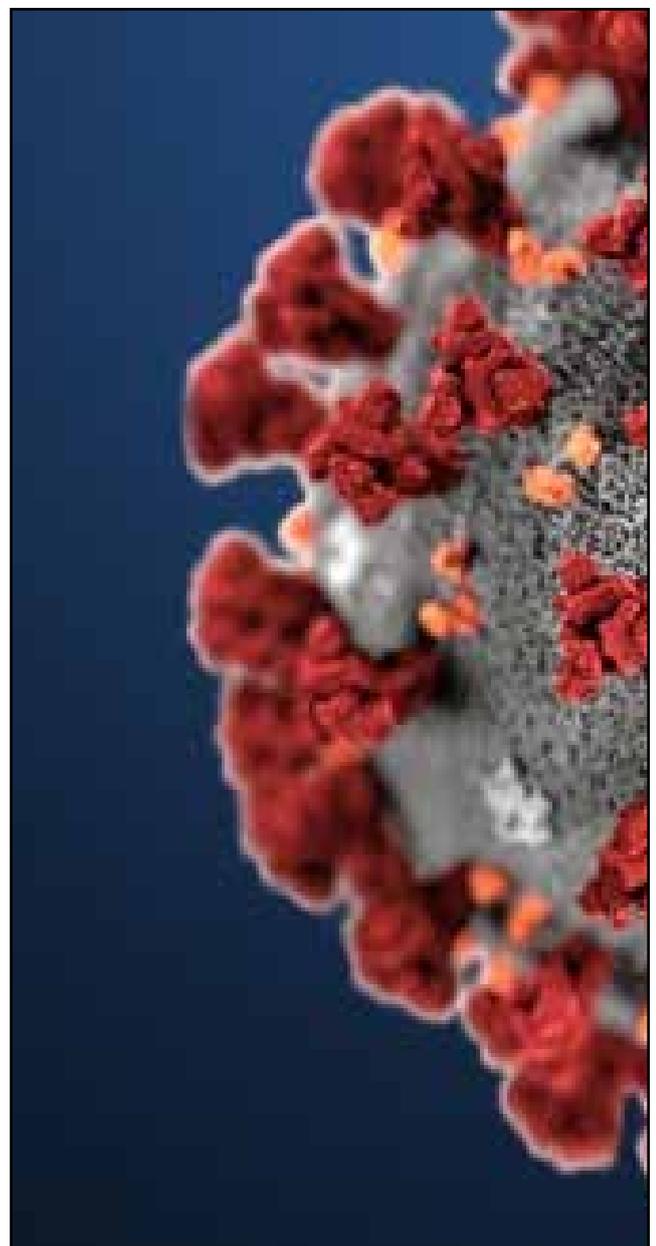
LE PROPOSTE DI FLP DIFESA PER LA GESTIONE DELLA FASE 2 DELL'EMERGENZA

MARIA PIA BISOGNI

FLP Difesa, in sintonia con il richiamo della Confederazione alla necessità di arrivare organizzati alla "Fase2", quella della ripresa, che non può essere avviata senza una adeguata rete di protezione, posto che l'epidemia non è ancora debellata, specialmente nei territori più martoriati del nostro Paese, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, e dunque vi è ancora un rischio temibile, nell'attesa che arrivi la convocazione per il confronto previsto in materia, ha scritto ai vertici del Dicastero una nota, nella quale sono riepilogati i temi da mettere prioritariamente in agenda, il cui testo si riporta di seguito:

"In data 8 aprile u.s., è stato sottoscritto, da CSE e dalle più importanti e rappresentative Confederazioni della dirigenza pubblica (CIDA, COSMED e CODIRP) con la Ministra per la P.A., il "protocollo di accordo sulla prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19". Detto protocollo, a differenza di altri firmati nei giorni scorsi sulla medesima fattispecie, reca in modo esplicito l'affermazione che, nella fase emergenziale che il Paese vive, "sono importanti la valorizzazione e il coinvolgimento del personale, nonché la piena promozione da parte della dirigenza nell'implementazione del lavoro agile quale modalità ordinaria di lavoro", e ciò anche allo scopo di superare le interpretazioni, in molti casi errate e restrittive, di chi continua a osteggiare il lavoro agile come modalità ordinaria della prestazione lavorativa (e nella Difesa ci sono a tal proposito esempi illuminanti) e ad impegnare in modo esplicito la Dirigenza pubblica a un'azione coerente con i contenuti del Protocollo.

Detto protocollo di accordo impegna inoltre le AA.PP. ad attivare momenti di confronto con le OO.SS. "al fine di condividere informazioni e azioni volte a contemperare la necessità di tutela del personale e dell'utenza, con quella di garantire



l'erogazione di servizi pubblici essenziali e indifferibili".

Per quanto attiene ad Agenzia Industrie Difesa, si chiede che la D.G. si attivi rapidamente per darne informazione a tutti i propri Enti.

Per quanto attiene invece alla Difesa, il Gabinetto ha direttamente investito la Delegazione trattante di parte pubblica del M.D. in ordine alle incombenze informative nei confronti delle OO.SS., ma lo ha fatto solo con riferimento al "protocollo" siglato in data 3 aprile e non anche a quello dell'8 aprile, che alla data di invio della propria nota a SMD, SGD e DG (10.04.2020, prot. n. 14775) era già pubblicato da due giorni sul sito della F.P., e peraltro con tanto di nota aggiuntiva di commento della stessa Ministra Dadone.

A tal riguardo, si deve necessariamente rilevare l'improprietà del comportamento posto in essere nella circostanza da codesto Gabinetto e, nel ricordare la posizione super partes che deve sempre orientare l'operato di una P.A., si chiede che codesto Gabinetto faccia un seguito alla propria nota del 10 u.s. con altra nota riferita questa volta al protocollo dell'8 aprile 2020.

Al momento in cui scriviamo, non ci è ancora pervenuta da parte della Delegazione trattante alcuna comunicazione in ordine a possibili, vicini incontri tra le Parti anche via remoto, e pertanto, in attesa che ciò avvenga, la scrivente O.S. desidera segnalare alcuni aspetti a proprio giudizio di primario interesse.

1. Informazioni alle OO.SS.

LE PROPOSTE DI FLP DIFESA PER LA GESTIONE DELLA FASE 2 DELL'EMERGENZA DA CORONAVIRUS-19.

UN PROTOCOLLO NELLA DIFESA PER LA GESTIONE DELLA RIPRESA, MISURE OMOGENEE, GRADUALITA' DEL RIENTRO, STABILIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

A differenza di quanto fatto da Altre, A.D. ed AID hanno decisamente brillato in tutte queste settimane per la quasi totale mancanza o quantomeno la grave carenza di informazioni alle OO.SS. nazionali in merito alle ricadute e alle problematiche vissute



A differenza di quanto avvenuto in altre PP.AA., nella Difesa e in Agenzia Industrie Difesa non è stato fornito alle OO.SS. nazionali alcun dato in merito all'utilizzo del lavoro agile negli Enti della Difesa come modalità ordinaria di prestazione lavorativa, per come previsto dalla Direttiva n. 2 della FP e per come successivamente disposto dall'art. 87, comma 1, del DL 18/2020.

Di contro, abbiamo assistito in molti Enti alla non corretta applicazione delle disposizioni in materia di S-W. Il nostro convincimento è che, nei confronti del lavoro agile, vi sia stata da parte di taluni Dirigenti una sorta di approccio pregiudizialmente negativo, che pare originato dall'idea che in ambito F.A. l'istituto in argomento non trovi idonee condizioni di attuazione, idea questa che né l'emergenza e né le disposizioni introdotte dal DL 18 hanno evidentemente incrinato.

nella Difesa nell'attuale emergenza Covid-19.

Questo enorme gap informativo deve essere, a nostro avviso, rapidissimamente colmato con riferimento:

- ai diversi versanti nei quali A.D. e AID sono allo stato impegnate sull'emergenza Covid, con le diverse iniziative poste in essere, di cui si ha avuto notizia dai media, con il suo personale, civile e militare;
- alle eventuali ricadute della pandemia sui propri dipendenti (eventuali casi e sedi di contagio; eventuali casi di quarantena con sorveglianza sanitaria; etc.) in particolare nei territori più esposti alla diffusione del contagio (Lombardia; Piemonte; Veneto, etc.);
- in terzo luogo, all'acquisto e alla messa in disponibilità di DPI, ed eventualmente di quali, con quali costi e con quali destinazioni;
- infine, ai presidi di pulizia attivati e alle operazioni di sanificazione periodica degli ambienti di lavoro poste in essere negli Enti e Uffici e alla loro frequenza.

2. Smart Working

A differenza di quanto avvenuto in altre PP.AA., nella Difesa e in Agenzia Industrie Difesa non è stato fornito alle OO.SS. nazionali alcun dato in merito all'utilizzo del lavoro agile negli Enti della Difesa come modalità ordinaria di prestazione lavorativa, per come previsto dalla Direttiva n. 2 della FP e per come successivamente disposto dall'art. 87, comma 1, del DL 18/2020.

Di contro, abbiamo assistito in molti Enti alla non corretta applicazione delle disposizioni in materia di S-W. Il nostro convincimento è che, nei confronti del lavoro agile, vi sia stata da parte di taluni Dirigenti una sorta di approccio pregiudizialmente negativo, che pare originato dall'idea che in ambito F.A. l'istituto in argomento non trovi idonee condizioni di attuazione, idea questa che né l'emergenza e né le disposizioni introdotte dal DL 18 hanno evidentemente incrinato.

La scrivente O.S. ha anche provveduto a segnalare alcune situazioni paradossali che sono maturate in alcuni Enti, come quelle osservate nel PMPN di Piacenza, l'Ente di F.A. a più alta presenza civile, dove il Direttore ha affermato "che la prestazione in S-W incontra presso il PMPN insuperabili preclusioni oggettive", o nel 3° CERIMANT di Milano, dove a giudizio del Comandante lo S-W risulterebbe "inattuabile", pur se in entrambi gli Enti trovano impiego diversi dipendenti civili con profili riconducibili ad attività notoriamente telelavorabili, come quelle amministrative, o ancora nell'Arma dei Carabinieri. Per non parlare di alcune attività di controllo effettuate presso il

domicilio di lavoratori in SW per verificare se gli stessi fossero realmente a casa, come accaduto in alcuni Enti quali l'ISMA di Firenze.

Gli effetti prodotti da questo approccio appaiono evidenti a tutti, e consistono nel ricorso agli istituti alternativi previsti dal comma 3 dell'art. 87 del D.L. 18: in primis, le "ferie pregresse".

A tal proposito, in aggiunta ai dati sull'effettivo utilizzo del S-W in ambito Difesa ed Agenzia, chiediamo una profonda riflessione al riguardo di quanto avvenuto nei nostri Enti e l'avvio degli interventi più efficaci e delle iniziative più idonee al fine di evitare approcci così riduttivi, e anche al fine di traguardare, al momento del superamento dell'emergenza, la massima utilizzazione possibile dello S-W quale modalità lavorativa per il personale di tutto il territorio nazionale che ne faccia richiesta.

3. Ripresa delle attività e "fase 2" nel Ministero della Difesa

Giungono alla scrivente Segreteria Nazionale segnalazioni provenienti da alcuni Enti del MD in merito all'intendimento da parte dei rispettivi Dirigenti di riprendere le attività ordinarie alla fine del periodo di "lockdown" previsto dal DPCM 10-04-2020, e dunque alla data del 4 mag. p.v., mentre invece, si ricorda, la data presunta della fine dello stato di emergenza, attualmente prevista, e quella del 31 luglio 2020.

Posto che non pare si possa ancora dire che siamo vicini alla conclusione dell'emergenza, non essendo l'epidemia ancora debellata, considerato che specialmente nei territori più martoriati del nostro Paese quali la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, le strutture sanitarie sono tuttora massicciamente impegnate nelle cure dei pazienti da coronavirus, FLP DIFESA ritiene inaccettabile un ritorno allo svolgimento dell'attività lavorative da rendere in presenza, anziché in smart working, sia nelle suddette aree, sia in quelle meno fittamente colpite dal virus. Giudica, altresì, in ogni caso, ineludibile che il suddetto ritorno debba discendere solo ed esclusivamente da una disposizione del Governo, così come lo stesso, con il DL 18 all'art 87, ha disposto che "Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, il lavoro agile è la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche



Posto che non pare si possa ancora dire che siamo vicini alla conclusione dell'emergenza, non essendo l'epidemia ancora debellata, considerato che specialmente nei territori più martoriati del nostro Paese quali la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Piemonte, le strutture sanitarie sono tuttora massicciamente impegnate nelle cure dei pazienti da coronavirus, FLP DIFESA ritiene inaccettabile un ritorno allo svolgimento dell'attività lavorative da rendere in presenza, anziché in smart working, sia nelle suddette aree, sia in quelle meno fittamente colpite dal virus. Giudica, altresì, in ogni caso, ineludibile che il suddetto ritorno debba discendere solo ed esclusivamente da una disposizione del Governo, così come lo stesso, con il DL 18 all'art 87, ha disposto che "Fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, il lavoro agile é la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche Amministrazioni".

Amministrazioni".

In ogni caso, in ordine alla ripresa delle attività, noi riteniamo si debba aprire immediatamente il confronto tra AD e Parti sociali per discutere delle ricadute sul personale di questa scadenza, in termini di sicurezza sanitaria e di organizzazione delle attività.

Per quanto attiene AID, abbiamo preso atto dell'Atto Organizzativo 9/2020 del 3.04.2020 e i seguiti che si sono registrati negli Stabilimenti, in primis Capua di cui al verbale con le OO. Terr. del 14. u.s.

Ciò premesso, noi chiediamo ad AD e ad AID, ciascuno per la propria parte, di definire e sottoscrivere con le OO.SS. naz. un protocollo d'intesa che, in attuazione dei protocolli 3 e 8 aprile, definisca tutti gli aspetti relativi alla c.d fase 2 e alla tutela della salute, ivi compreso l'adeguamento dei DVR alle esigenze del momento, alle misure da adottare per garantire il rispetto del mantenimento delle distanze, la rarefazione delle presenze del personale negli Uffici e in generale nei diversi luoghi di lavoro, la garanzia della dotazione di adeguati e diffusi presidi sanitari, l'adozione di un regime molto più ampio di flessibilità degli orari di lavoro. E chiediamo la costituzione, sia per AD che per AD, di un Organismo Paritetico ad hoc finalizzato a monitorare periodicamente l'applicazione dei protocolli FP e Difesa ai fini della loro più puntuale attuazione.

Per quanto riguarda le ferie pregresse, preso atto positivamente delle indicazioni fornite da PERSOCIV con nota n. 21054 del 10.04.2020, chiediamo l'assunzione da parte dell'Autorità politica di una chiara ed inequivocabile iniziativa finalizzata al rinvio al 30 giugno, per tutto il personale civile della Difesa che ne gli aggiornafaccia richiesta, delle ferie pregresse non godute per ragioni di carattere personale.

4. In ultimo, si chiede a AD e ad AID che siano avviati immediatamente i confronti, anche con modalità da armonizzare, tra Delegazione trattante pubblica e OO.SS. della Difesa, per la più celere definizione delle rispettive ipotesi di accordo per la distribuzione del FRD 2020 e, in primis, dei contingenti e dei criteri per le progressioni economiche 2020, al fine di scongiurare il rischio di arrivare tardi alla sigla degli accordi, come già purtroppo avvenuto nell'anno precedente, fatto questo che ha prodotto la mancata effettuazione delle progressioni economiche 2019 con gravissimo danno per i lavoratori interessati. Ciò in via prioritaria, mentre rimangono ovviamente sul tappeto tutte le attività in corso prima dell'inizio della fase di emergenza.

NON SAREMO CARNE DA MACELLO

ANGELO PICCOLI

Nella giornata del 20 aprile 2020, si è svolta, in modalità di “videoconferenza”, la riunione tra l’Amministrazione e le OO.SS., avente ad oggetto la “Gestione dell’attività nella fase dell’emergenza epidemiologica da COVID 19”.

Il Direttore dell’Ispettorato Nazionale del Lavoro, Leonardo Alestra, nel rappresentare le inevitabili difficoltà operative ed organizzative, collegate all’emergenza epidemiologica, si è soffermato sulla circolare del Ministero dell’Interno n. 2 del 14.04.2020, evidenziando la necessità di riscontrare positivamente eventuali richieste di collaborazione dei Prefetti, ai fini del controllo sulle modalità di attuazione, da parte dei datori di lavoro, delle procedure organizzative e gestionali oggetto del Protocollo Governo-parti sociali del 14 marzo 2020, e, più in generale, sull’osservanza delle precauzioni dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori.

Al tal proposito, il Direttore Alestra ha comunicato che l’INL si è già attivato per divulgare una nota con indicazioni precise rivolte ai Dirigenti degli Ispettorati Territoriali.

Di detta circostanza ne abbiamo avuto immediata contezza in quanto, a distanza di qualche minuto dalla conclusione della riunione, l’annunciata nota, unitamente ai relativi allegati, si è materializzata in modo fulmineo ed è stata diffusa a tutti gli Uffici.

La FLP, nella persona del Coordinatore Generale Angelo Piccoli, preliminarmente, ha espresso il più totale disappunto sulla gestione unilaterale dell’Amministrazione di una situazione nuova e inaspettata, come quella che prevede, appunto, il coinvolgimento diretto dei lavoratori dell’INL nelle azioni di contrasto alla diffusione dei contagi da COVID – 19 negli ambienti di lavoro, contravvenendo anche al protocollo siglato dalla Ministra Dadone e la CSE/FLP per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all’emergenza sanitaria da COVID 19.

L’attenzione è stata rivolta alla decisione scellerata di mandare allo sbando i propri dipendenti, senza aver prima con-

vocato e sentito le OO.SS., nemmeno quelle dei dirigenti, le quali avrebbero potuto dare un utile contributo in tal senso. Dall’inizio dell’emergenza ben tre richieste di confronto della FLP sono cadute nel vuoto.

Purtroppo, dopo qualche istante dalla conclusione della riunione tutto è apparso più chiaro!!!

Nel merito della questione, la FLP si è dichiarata apertamente: gli ispettori del lavoro ed il personale amministrativo dell’INL stanno dimostrando, anche in questo storico momento di tragedia, di essere lavoratori coscienti, dotati di uno spiccato senso del dovere e di appartenenza. Senza alcun dubbio, ogni dipendente vorrà dare il proprio apporto, dimostrando di stare a fianco della Nazione e della collettività tutta.

SICURAMENTE E’ NECESSARIO “ESSERCI” E NESSUNO SI TIRERA’ INDIETRO!!!

La FLP contesta, però, le modalità con le quali sono state assunte decisioni importanti che vanno, indirettamente, ad incidere sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie. Infatti, è stato ampiamente sottolineato che una circolare del Ministero dell’Interno non può modificare le funzioni istituzionali di un Ente. In alcun modo possono essere attribuite competenze che la legge riserva ad altri organi di vigilanza.

La FLP ha espresso un assoluto dissenso all’operazione di “reclutamento forzato” degli ispettori del lavoro da parte delle Prefetture sotto le mentite spoglie di una “richiesta di collaborazione”.

Sia chiaro, nessuno sta dicendo che non ci debba essere collaborazione, ma la stessa va governata e gestita in maniera accurata, prevedendo, fin dall’inizio, il coinvolgimento delle OO.SS., circostanza che nel caso di specie è del tutto venuta meno.

Nel più ampio spirito di collaborazione, la FLP ha preteso misure stringenti in termini di salute e sicurezza dei lavoratori, ritenendo elemento prioritario la partecipazione all’iniziativa su base volontaria.

Di fondamentale importanza è la previsione di un’adeguata

formazione ed informazione per l'utilizzo dei dispositivi individuali di protezione adeguati, che dovranno necessariamente essere messi a disposizione dei lavoratori.

Questa O.S. ha posto un divieto tassativo di intervento del personale ispettivo presso gli ospedali, cliniche e RSA, ove il rischio di contagio è elevatissimo.

Forti perplessità sono state espresse circa l'impiego dell'autovettura di proprietà per l'effettuazione delle verifiche in discorso; è stato ricordato all'Amministrazione che le automobili usate per fare le ispezioni sono le stesse che gli ispettori utilizzano nella gestione quotidiana della vita familiare.

Nemmeno lontanamente si può correre il rischio che dall'attività degli ispettori possa scaturire un pericolo di contagio per i propri parenti.

E' necessario quindi che vengano messe a disposizione auto di servizio, che venga stipulata una assicurazione adeguata per attività ad alto rischio.

LA FLP NON PERMETTERA' CHE I DIPENDENTI DELL'INL DIVENTINO CARNE DA MACELLO!

Questa O.S. ha poi chiesto il perché del mancato coinvolgimento dei funzionari ispettivi dell'INAIL e dell'INPS, visto che la disposizione parla di ispettori dell'INL.

Come mai soltanto ora i politici si ricordano dell'esistenza dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro?

Dov'erano tutti i rappresentanti del Governo quando abbiamo chiesto loro di ascoltare le nostre proposte e di avere riscontri concreti?

Nessuna risposta soddisfacente ci è stata data!

La FLP non è disposta a mandare al massacro i dipendenti dell'INL solo per salvare le poltrone dei vertici perché, diciamo così, tutto questo servilismo nei confronti di decisioni scellerate prese da chi non conosce non solo il ruolo dell'INL ma nemmeno la Costituzione italiana, servono a far sì che non venga soppresso l'INL; ma arrivati a questo punto è sicuramente meglio che vengano salvate le funzioni dell'INL, indispensabili al Paese, anche se svolte presso un altro Ente anziché una struttura ormai inutile visto che ha perso la funzione per cui era nata: il coordinamento degli ispettori del Ministero del lavoro, INPS e INAIL.

Siamo certi che tutti i dipendenti dell'INL porteranno avanti il loro impegno di servitori dello Stato con l'indiscussa assiduità e abnegazione di sempre ma, sebbene ci troviamo in una fase emergenziale, le norme che attribuiscono le funzioni all'INL non sono state modificate per cui ci poniamo anche la domanda: come potrà un ispettore del lavoro



andare a fare controlli sul rispetto delle norme anti COVID e far finta di non vedere eventuali infrazioni molto più gravi commesse dal datore di lavoro? Come ci si dovrà comportare in caso di lavoro nero?

La FLP da tempo ha chiesto alla politica di rivedere il sistema sanzionatorio che ci appare esageratamente penalizzante in alcune situazioni, ma questo non è stato fatto nemmeno in questa fase di tracollo economico.

Quindi come potrà l'ispettore del lavoro di turno far finta di "non vedere"?

Ricordiamo che gli ispettori sono ufficiali di PG e non possono, all'occorrenza, rivestire un altro ruolo.

D'altronde, in questa fase, andare a sanzionare ditte che stanno già in ginocchio, ci appare davvero inopportuno anche per l'incolumità degli stessi ispettori, quindi cosa bisogna fare?

E se, dopo un controllo effettuato dall'ispettore del lavoro per "ordine" della prefettura dovesse succedere un incidente ad un lavoratore in nero che ovviamente l'ispettore non ha rilevato chi ne risponderà?

Come al solito ci appare tutto un grande pastrocchio fatto senza pensare alle conseguenze di decisioni prese "alla carlona".

Il Governo si prenda le sue responsabilità, affronti seriamente il problema economico del Paese e modifichi le norme e le relative sanzioni; gli ispettori sono degli esecutori, non hanno potere discrezionale, quindi se le norme restano quelle che sono dovranno continuare a farle rispettare anche in questa fase.

La FLP ha sollevato anche le problematiche relative alla fase 2, le regole per il ritorno al lavoro, il distanziamento sociale, la disposizione del personale nelle stanze, la puntuale sanificazione degli uffici, i tamponi per tutto il personale, la previsione di mantenere gran parte del personale in lavoro agile fornendo però mezzi e programmi adeguati per

il reale svolgimento dello stesso, tutti argomenti da affrontare per tempo.

Tutto ciò dovrà essere concordato e disposto al più presto, la fase 2 è alle porte.

La FLP non arretrerà di un centimetro.

Vi esortiamo vivamente a segnalarci ogni situazione anomala da cui possa derivare un danno ai lavoratori.

Per una maggiore conoscenza delle varie modalità operative che si andranno a delineare nell'immediato futuro, al fine di tutelare efficacemente i lavoratori, la FLP si attiverà

anche presso le locali Prefetture con apposite richieste, mirate a tenere sotto controllo la gestione della "fantomatica collaborazione" eventualmente attivata dai Prefetti.



La FLP non è disposta a mandare al massacro i dipendenti dell'INL solo per salvare le poltrone dei vertici perché, diciamo così, tutto questo servilismo nei confronti di decisioni scellerate prese da chi non conosce non solo il ruolo dell'INL ma nemmeno la Costituzione italiana, servono a far sì che non venga soppresso l'INL; ma arrivati a questo punto è sicuramente meglio che vengano salvate le funzioni dell'INL, indispensabili al Paese"

NOI NON “SENTIAMO LE VOCI” L’INCONTRO CON IL DIRETTORE DELL’AGENZIA (E GLI SVILUPPI SUCCESSIVI)

La FLP descrive all’amministrazione le cose che non hanno funzionato in questi giorni. Nel frattempo, il direttore recepisce l’istanza della FLP e restituisce alla direzione accise la sua denominazione originaria

Nei giorni scorsi siamo stati letteralmente sommersi di “voci” riguardanti fantomatici controlli a distanza effettuati a carico dei lavoratori in smart working per ordine diretto del capo dell’Agenzia, con promesse di sanzioni disciplinari, licenziamenti e chi più ne ha più ne metta.

Abbiamo resistito alla tentazione di partire “lancia in resta”, anche perché avevamo in programma per la mattina successiva un incontro con il direttore Minenna, con il capo del personale Flore e con tutti gli altri sindacati e abbiamo pensato che fosse meglio andare alla fonte delle notizie piuttosto che “sentire le voci” e rischiare di fare brutta figura. Infatti, ieri abbiamo appreso le seguenti informazioni:

- nessun controllo è partito per ordine del direttore generale perché i controlli, non invasivi, che si intendono fare a partire dalla settimana prossima, saranno preceduti da un disciplinare illustrato stamane ai sindacati nazionali e che ci sarà inviato preventivamente dalla direzione cen-

trale del personale;

- vi sono state interlocuzioni con autorità esterne che si sono lamentate con il direttore generale perché non riuscivano a mettersi in contatto in nessun modo con uffici operativi dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;

- una percentuale piuttosto alta del personale (non vi diciamo quale per carità di patria) in smart working risulta non essersi mai collegata ai sistemi informativi, mai generato un protocollo, mai fatto un controllo documentale, mai lavorato un atto nelle ultime tre settimane;

- durante una videoconferenza con i direttori regionali e interregionali è stato chiesto di sensibilizzare i colleghi sul fatto che lo smart working è l’ordinaria modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, il che include la prestazione lavorativa.

La FLP, che come sapete non le manda a dire, è convinta che lo smart working sia basato sull’autonomia e sulla responsabilità, tanto che sinora abbiamo opposto sempre resistenza a forme di controllo che fossero più inva-

“ La FLP, che come sapete non le manda a dire, è convinta che lo smart working sia basato sull'autonomia e sulla responsabilità, tanto che sinora abbiamo opposto sempre resistenza a forme di controllo che fossero più invasive rispetto al lavoro svolto in ufficio; non possiamo però rivendicare l'autonomia senza coniugare anche la fase della responsabilità. ”

sive rispetto al lavoro svolto in ufficio; non possiamo però rivendicare l'autonomia senza coniugare anche la fase della responsabilità. L'amministrazione ci ha richiamato con forza a questo principio dicendoci che l'Agenzia è disponibile a supportare in tutti i modi possibili il personale per l'eventuale mancanza di mezzi tecnici, ma è compito del lavoratore far presente alla dirigenza – per iscritto – quali sono le proprie difficoltà sul piano tecnico in modo che questa possa provvedere e metterlo in condizione di essere produttivo.

Diverso è invece il caso della deviazione delle chiamate d'ufficio sulle utenze personali dei lavoratori: abbiamo chiarito al direttore generale che le cose vanno fatte con i dovuti modi e fornendo gli strumenti giusti, cosa che in questi giorni purtroppo non è avvenuta in molti posti di lavoro. Laddove, infatti, è stata chiesta preventivamente ai lavoratori l'autorizzazione a deviare le chiamate sui telefoni, anche personali, fornendo le spiegazioni su come fare per disconnettersi quando l'orario di lavoro è terminato, i lavoratori hanno dato piena disponibilità e collaborazione. Purtroppo, però, in molte regioni è capitato che le chiamate siano state deviate sulle utenze personali, tra l'altro anche quando non serviva, e solo dopo si sono informati

i lavoratori senza che, peraltro, siano state fornite le istruzioni sulla disconnessione al termine dell'orario di lavoro e senza informare i sindacati e le RSU, con i quali si sarebbero potuti convenire modi e tempi di attivazione di eventuali deviazioni di chiamata. Così è capitato che a colleghi in ferie sia squillato il telefono cellulare anche in orario serale e all'altro capo del filo c'erano... contribuenti che chiedevano adempimenti d'ufficio.

Il direttore ha convenuto con noi che le cose vadano prima organizzate per bene e poi messe in atto e che i comportamenti descritti dalla FLP (ovviamente abbiamo fatto nomi e cognomi) sono stati inopportuni. Pertanto, consigliamo ai nostri rappresentanti territoriali di scrivere ai direttori regionali/interregionali che hanno debordato dalle loro competenze invitandoli a comportamenti più rispettosi della dignità personale dei lavoratori.

Gli sviluppi successivi all'incontro sono stati per noi molto spiacevoli e risentono della dabbenaggine di qualche poco accorto sindacalista. Ci spieghiamo meglio: l'Agenzia ci ha inviato, nel pomeriggio di ieri, la bozza di un protocollo di intesa laddove quello che si era tenuto il giorno prima era un confronto, durante il quale ciascuna parte aveva fatto presente all'altra i problemi presenti negli uffici. Qualche





“Pierino”, però, ha fatto girare questa bozza come se l’amministrazione e i sindacati l’avessero già firmata. Le cose stanno diversamente: nella giornata di oggi abbiamo convenuto con gli altri sindacati delle modifiche al testo e le abbiamo inviate, unitariamente, all’amministrazione. Ai lavoratori non possiamo che raccomandare di non dare voce a coloro che solo per dimostrare di essere i più veloci nel dare l’informazione la danno...sbagliata.

DENOMINAZIONE DEGLI UFFICI: in chiusura una buona notizia. Vi avevamo raccontato, nel notiziario n. 22, che il cambio di denominazione della Direzione Accise in Direzione Energie e alcoli e le corrispettive denominazioni degli Uffici delle direzioni regionali/interregionali non ci convinceva e che rischiava di creare problemi anche con l’Unione Europea. Avevamo così indirizzato al direttore generale una nota chiedendo di reinserire il termine “Accise” nelle denominazioni delle citate strutture. Ebbene, nella giornata di ieri sono uscite due determine direttoriali con le quali vengono accolte le nostre osservazioni ed entrano in vigore le nuove denominazioni di “Direzione Accise – Energie alcoli” e, a livello di DID/DRD, “Ufficio procedure Dogane e Accise – Energie Alcoli”. Non

possiamo che esserne contenti perché è la prova che noi “siamo sul pezzo” e che l’amministrazione è disponibile ad ascoltare le proposte sensate e non le rifiuta per partito preso.

Confronto su procedure e criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali: nella prima parte della riunione si è svolto il previsto confronto sulle procedure e i criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali, resosi necessario per rispondere sia ad esigenze di rispetto della nuove disposizioni contrattuali e che per una maggiore trasparenza.

Come sapete, essendo una materia di pertinenza dell’area dirigenziale, eravamo presenti al tavolo come CIDA FC (in quanto la FLP è uno dei tre soggetti costituenti della federazione, maggiormente rappresentativa nell’area dirigenziale). Nel merito dell’ipotesi di direttiva presentata all’agenzia, abbiamo condiviso l’impostazione e le proposte di modifica illustrate dal direttore del personale. In particolar modo abbiamo ravvisato la necessità che vengano al più presto avviate procedure di interpello per la copertura di tutti i posti oggi vacanti ed assegnati ad interim, in quanto è prioritario per il buon funzionamento

LETTERA APERTA AL MINISTRO FRANCESCHINI

RINALDO SATOLLI



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Gentile Ministro, la nostra Organizzazione si è impegnata sin dalle prime fasi dell'emergenza Covid-19 dare il proprio contributo articolando una serie di iniziative rivolte verso un unico obiettivo: conciliare la tutela dei lavoratori con le esigenze istituzionali, nell'interesse esclusivo del Paese.

Un passo molto importante è stato compiuto lo scorso 8 aprile quando la CSE, di cui la FLP è la Federazione più rappresentativa, ha sottoscritto con il Ministro della Funzione Pubblica un accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza Covid-19. I contenuti di tale accordo pongono un'attenzione particolare proprio sulla collaborazione costante del personale e sul suo coinvolgimento nelle difficili scelte da compiere.

A seguito di un intenso e proficuo confronto con la dirigenza, con i colleghi e sulla base di alcune riflessioni sviluppate all'interno della nostra stessa Organizzazione, tenuto conto delle indicazioni contenute nel protocollo sopra menzionato, abbiamo individuato una serie di elementi che, a nostro avviso, possono offrire un significativo contributo per la rapida ripresa delle attività istituzionali attraverso una razionale revisione dei meccanismi di governo e di gestione del settore. Di seguito le nostre proposte sulla gestione dell'emergenza e sulle iniziative per il rilancio del settore sinteticamente illustrate.

La fase della ripresa e le misure da attivare devono coinvolgere tutte le sedi del Mibact passando per l'individuazione di un primo livello uniforme che tenga conto del rapporto spazio/lavoratori alla luce di quegli indici

di distanziamento che abbiamo imparato a conoscere in questi ultimi mesi, nonché l'avvio di attività di safety, che dovranno naturalmente interessare gli spazi espositivi, le sedi museali, le sale di studio, le biblioteche e, seppur con un approccio diversificato, i parchi archeologici. Il rilancio delle attività di valorizzazione in condizioni di sicurezza deve prevedere anche la fornitura capillare dei necessari DPI e l'utilizzo di tutti gli strumenti tecnologici e le apparecchiature digitali (es. termo scanner) atte a garantire adeguati standard di protezione dal contagio. Occorre poi organizzare la prosecuzione dello svolgimento di tutte le attività istituzionali che lo consentano in regime di smart working, lo strumento che ha consentito in questo difficile periodo di tempo il mantenimento, quando non addirittura l'incremento, della produttività lavorativa. Il lavoro agile si è affermato come una modalità prestazionale imprescindibile ma per garantirne il massimo rendimento è necessario dare avvio alla fornitura di hardware, al potenziamento dei server centrali e della banda per il miglioramento delle connessioni e della trasmissione dei dati, all'omogeneizzazione degli istituti contrattuali e alla loro stabilizzazione, al rafforzamento dell'attività formativa, alla regolamentazione delle attività di coordinamento alla luce del nuovo Regolamento di organizzazione. In tale ambito il ruolo di coordinamento affidato ai Segretariati regionali non può essere inteso come un potere sovraordinato. La tutela nelle varie discipline potrà essere esercitata solo garantendo pienamente l'autonomia degli Istituti periferici collegati e coordinati dai loro centri di responsabilità, le Direzioni generali.

Necessaria poi per una ripresa effettiva e per l'ottimizzazione delle risorse, la revisione completa dei processi di valutazione dei rischi interni ed esterni, il riesame dei programmi di investimento e delle priorità nel bilancio, la semplificazione delle procedure anche per quanto concerne le attività di reclutamento del personale e dei dirigenti da effettuare con la trasparenza e l'urgenza derivante dal gravissimo sottorganico, il completamento del confronto avviato tra OO.SS. e Amministrazione per la revisione di alcuni profili professionali già individuati e tra questi il profilo della vigilanza, con una netta separazione tra le funzioni di accoglienza e fruizione e le attività di security.

Per questi lavoratori occorrerà ripristinare, con un'iniziativa legislativa urgente, la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, per assicurare al massimo livello l'attività di presidio per la tutela del patrimonio culturale e di

contrasto a furti, effrazioni e vandalismi svolta come servizio essenziale. Il lavoro dei nostri colleghi e gli interventi messi in atto nel corso della delicata fase che stiamo attraversando testimoniano una volta ancora l'esigenza di procedere in questa direzione.

Altrettanto indispensabile per una stabile ripresa è la predisposizione di strumenti legislativi e di bilancio adeguati alle attività di funzionamento per le quali non si può attingere nel breve-medio periodo alle risorse della bigliettazione, strumenti che, inoltre, dovranno garantire le risorse per il personale, la cui professionalità è un capitale da non disperdere.

Le azioni descritte sono tutte parte di un'attività propeudica al rilancio del settore culturale così strettamente legato al turismo e che non potrà prescindere dal potenziamento e da una nuova centralità del ruolo del Mibact, anche attraverso la reinternalizzazione delle attività della società in house Ales e delle società concessionarie i cui dipendenti, con la professionalità maturata, potranno trovare accoglienza nell'organico del settore attraverso meccanismi di selezione rapidi e trasparenti: per questo occorre un'assunzione di responsabilità politica che esca finalmente dall'ipocrisia...non bastano 19.000 dipendenti per svolgere le attività istituzionali del nostro Dicastero.

Le nostre proposte acquisiscono maggiore rilievo se si tiene conto delle esigenze dell'enorme "indotto" che la cultura produce: cinema, spettacolo dal vivo, attività lirico-sinfoniche, attività alberghiera, ristorazione, trasporti, artigianato e commercio.

Gli operatori di tali settori attendono dal nostro Dicastero una spinta propulsiva che dia lo slancio necessario per ripartire in sicurezza. Si ricordi che l'insieme di dette attività sommato a quelle istituzionalmente svolte dal Mibact rappresentano il 3% del Prodotto Interno Lordo. Per quanto sopra signor Ministro siamo a chiedere un confronto ampio e articolato con l'intento dichiarato di giungere al più presto alla formazione di una Commissione paritetica, che, pur rilanciando la centralità delle attività pubbliche, consenta di superare vecchi schemi e tipologie di rappresentanza segnati dalla dicotomia pubblico-privato e si concluda con la sottoscrizione di un accordo in grado di centrare l'obiettivo di rilancio del settore nella sua interezza.

SMALTIMENTO FERIE PREGRESSE

DARIO MONTALBETTI



La FLP chiede che l'Amministrazione impartisca disposizioni corrette.

Finora i vari dirigenti degli uffici centrali e periferici del Ministero dell'Interno hanno impartito disposizioni affinché il personale, per giustificare la propria assenza dall'ufficio imposta dalle direttive e circolari della Funzione Pubblica, utilizzasse le ferie pregresse anziché ricorrere ad altre soluzioni.

Il comma 15 dell'art. 28, del CCNL Funzioni Centrali stabilisce infatti che:

“In caso di motivate esigenze di carattere personale e compatibilmente con le esigenze di servizio, il dipendente dovrà fruire delle ferie residue al 31 dicembre entro il mese di aprile dell'anno successivo a quello di spettanza”.

Poiché per la trasposizione delle ferie oltre il 31 dicembre è specificamente richiesto che il dipendente produca una motivazione, appare scontato che la richiesta debba essere obbligatoriamente effettuata in modo formale.

Pertanto il termine del 30 aprile, previsto al comma 15 dell'art. 28 del CCNL Funzioni Centrali, va riferito unicamente ai casi in cui il dipendente abbia chiesto, con formale istanza, il rinvio della fruizione delle ferie residue al 31 dicembre per motivi personali.

In mancanza di formale richiesta da parte del lavoratore, il termine ultimo per la fruizione delle ferie pregresse è quindi quello di cui al comma 14 dell'art. 28 del CCNL Funzioni Centrali, cioè il primo semestre dell'anno successivo a quello di maturazione.

Di tale avviso è anche il Capo Divisione dell'Agenzia delle

Entrate, che lo ha precisato con la nota che è stata diramata a tutti gli uffici centrali e periferici di quell'Amministrazione.

I dirigenti degli uffici che, in assenza di formale istanza da parte del lavoratore per il rinvio della fruizione delle ferie residue al 31 dicembre per motivi personali, avessero impartito disposizioni per lo smaltimento delle ferie pregresse entro il 30 aprile 2020, avrebbero pertanto commesso un'ingiustificabile forzatura.

Affinché essa non si traduca in un danno (suscettibile di risarcimento) si ritiene opportuno che essi provvedano immediatamente a mettere i lavoratori interessati nelle condizioni di poter fruire delle proprie ferie pregresse entro il 30 giugno 2020.

Per completezza di trattazione dell'argomento è utile precisare che il comma 10 dell'art. 28 del CCNL Funzioni Centrali, prevede che:

“L'amministrazione pianifica le ferie dei dipendenti al fine di garantire la fruizione delle stesse nei termini previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti”.

La mancata pianificazione costituisce quindi un'omissione, da parte del dirigente, la quale diverrebbe grave qualora da essa ne derivasse poi un danno al dipendente.

Per tali ragioni, nella giornata di ieri la FLP ha invitato il Vice Capo Dipartimento Vicario per le Politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie del Ministero dell'Interno, ad emanare con la massima urgenza una circolare in tal senso.

LO SCANDALO DEI BANDI PER C1 E B1 ANCORA RINVIATI

ZERO SOLUZIONI

TONINO ALBERINI

EMERGENZA AMMORTIZZATORI SOCIALI: la riunione è stata incentrata inizialmente sull'attività di liquidazione degli "scarti" provenienti dai territori, che saranno lavorati in Direzione Generale. La sola FLP ha detto all'amministrazione che per tale questione deve convocare la RSU della DG. Il dottor Quattrone, incaricato di gestire l'attività, ha comunicato che per il lavoro sono stati individuati 300 lavoratori per un impegno di 10 giorni al massimo, senza trasferimenti di sorta, ma secondo noi non sono chiari i meccanismi del reclutamento del personale né di nomina dei coordinatori dei gruppi, è chiaro solo che la RSU della Sede Centrale è stata esautorata del proprio ruolo ma chissà se lo ha rivendicato.

SELEZIONI VERTICALI in alto mare: per il 2020 previsti soltanto 947 posti in C1 a fronte di almeno 1167 B laureati, la miseria di 14 posti in B1 contro almeno 306 A diplomati, nessuna soluzione per i B diplomati (oltre 3000) né per gli A con la terza media (circa 650), questo il pessimo risultato di ieri che delude le aspettative di giustizia dei lavoratori A e B. La sola FLP ha minacciato azioni sindacali fino allo SCIOPERO per ottenere il passaggio in C1 di tutta l'area B e in B1 di tutta l'area A.

DISCIPLINA DEL LAVORO AGILE EMERGENZIALE: il direttore generale ha parlato della necessità di turni per i collegamenti al sistema informatico, che non sostiene tutto il personale attualmente in smart working, ed ha fatto l'ipotesi di possibili erogazioni di indennità di disponibilità e di correlati buoni pasto. Tutto molto generico e riduttivo, da discutere in una videoconferenza che si terrà dopo Pasqua!

La FLP ha ribadito la richiesta urgente del pagamento dei buoni pasto al personale in smart working o in telelavoro, con arretrati dal 23 febbraio u.s.

IMPORTANTE: La dottoressa Di Michele ha sottolineato

più volte l'opportunità, quasi l'esigenza, che una parte dei lavoratori in smart working possa rientrare volontariamente nelle sedi per la più rapida acquisizione delle pratiche a sostegno del reddito dei cittadini in difficoltà.

La FLP si è dichiarata favorevole, con le dovute accortezze, al parziale rientro nelle sedi dei soli volontari per l'acquisizione degli ammortizzatori sociali in emergenza, che è veramente un lavoro indifferibile, al contrario di certe imposizioni di rientro fatte ai colleghi da parte di dirigenti e dirigenti medici per motivi più che futili!!!

SCANDALO FERIE 2018-2019-2020: LA FLP HA PROTESTATO CON FORZA PER IL MANCATO RISPETTO DEGLI ACCORDI SINDACALI SULLE FERIE IN VARIE REGIONI E DIREZIONI METROPOLITANE.

IL CAPO DEL PERSONALE INPS HA RIBADITO LA NETTA POSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE: LE FERIE 2018 POSSONO ESSERE FRUITE FINO AL 30 GIUGNO 2020, QUELLE 2019 FINO AL 30 GIUGNO 2021 ED HA CHIESTO A NOI COSA STIANO FACENDO I SINDACATI NELLE REGIONI CHE IMPONGONO DISPOSIZIONI PIU' RESTRITTIVE!!!

SULLE FERIE IMPOSTE ARBITRARIAMENTE LA FLP HA SUBITO DATO CHIARE RISPOSTE DI LOTTA, A PARTIRE DAL VENETO DOVE VORREBBERO IMPORRE LA FRUIZIONE DELLE FERIE 2019 ENTRO APRILE 2020!! (V. NOTIZIARIO SEGRETARIA FLP EPNE VENETO MICHELA BENEDEUCE).

Lotta dura e tanta vigilanza sui diritti negati e sulle soluzioni rinviate, questa la posizione della FLP.

“NON VOGLIO CAMBIARE PIANETA”, SU RAI PLAY IL DOCU-TRIP DI JOVANOTTI NEL PROFONDO SUD AMERICA

MATTEO PITOTTI

"Il mio invito ai giovani è: leggete e viaggiate. Guardate film, ascoltate musica, viaggiate in tutti i sensi. Non accettate la verità per come vi viene data"

[Lorenzo Cherubini]

Nel periodo socio-economico italiano più complicato del dopoguerra, quel che abita oltre il portone condominiale, appare uno spazio meraviglioso e lontano. Chissà quale effetto sortirà allora scegliere di seguire da remoto la volata sudamericana di Lorenzo Cherubini alias Jovanotti, nel docu-viaggio “Non voglio cambiare pianeta”. L'avventura wild tutta on the road vissuta, all'inizio dell'anno, dal cantante in sella alla sua bicicletta, che si è mossa lungo oltre 4000 chilometri nel cuore del Sud America, arriva dal 24 aprile sulla piattaforma digitale Rai Play. Sedici puntate, che raccolgono sessanta ore di girato, alla scoperta di un nuovo mondo o della fine dello stesso, per prendere in prestito una battuta di Papa Francesco formulata nel giorno del suo insediamento come vescovo di Roma. Da Santiago del Cile fino a Buenos Aires, a recidere uno spicchio di continente, con le mani salde

sul manubrio e le gambe che mulinano a ritmo di corsa, in una folle e trasognante traversata con lo stretto necessario, un iPhone e una telecamera che potesse rapire immagini ed emozioni di un cittadino del mondo.

“Tra gennaio e febbraio ho fatto un viaggio per cercare un po' di isolamento nella natura. Sono tornato e mi sono trovato dentro a un altro isolamento (quello anti covid-19, ndr), questa volta obbligato dalla natura stessa - ha raccontato l'artista alla stampa - Ho fatto un viaggio per prepararmi al futuro, e sono tornato impreparato a questo presente, ma ripensando a quei 4000 chilometri a pedali mi rendo conto che neanche uno di quei chilometri è andato perduto, perché mai come oggi è chiaro a tutti che la nostra vita è un grande viaggio pericoloso nell'ignoto, anche stando chiusi in casa. Con Rai Play abbiamo scelto di realizzare questa 'serie tv' adesso, di non tenerla ferma, per avere

sulla piattaforma un contenuto inedito, leggero, sorprendente che può far piacere a qualcuno che in queste settimane ha voglia di qualcosa di diverso e di nuovo.”

Un viaggio dentro e fuori da se stessi prendendo in prestito le parole di Jovanotti, dove, a fare da contraltare alla fatica, che si è aggrappata sul fisico dell'artista lungo tappe giornalieri persino di dodici ore, c'era a rispondere prezioso, l'entusiasmo della scoperta. Le Ande, le distese desertiche della pampa, i grandi agglomerati urbani e gli insediamenti a misura d'uomo. Un tappeto di paesaggi, odori e colori incontrati da chi per questo mondo bistrattato, sottovalutato oggi temuto, ne ha immaginato anni fa l'ombelico e poi un lungomare.

Camminare aiuta a sciogliere i pensieri ad alleggerire la mente, a trovare una strada che forse mai avevamo preso in considerazione.

“Sono stati due mesi di felicità estrema in cui ho avuto la possibilità di pensare alla mia vita, di farla rimbalzare idealmente su pareti, e di rifletterci su” ha confessato il cantante che, nella vuelta sudamericana, ha trovato la dinamo nelle sue passioni. La tanto amata bici perché “con lei puoi vedere cose che non sono possibili con l'automobile” e la poesia, rifugio per il cuore e per l'anima. Ogni puntata è conclusa dalla lettura di una poesia dettata dalla trama del viaggio. L'omaggio a Pablo Neruda è già nel titolo del documentario, un verso estratto dalla poesia *Il Pigno*, che così inizia: «Seguiteranno a viaggiare/ tra gli astri oggetti metallici/ con dentro uomini stanchi,/ violenteranno la luna/ aprendovi farmacie». Saluti dal Sud America, le fragole maturano anche qua.



CHE COS'È IL 5G E PERCHÉ SE NE PARLA TANTO?

FRANCESCO VISCUSO

Le prime notizie e dicerie che si sono diffuse riguardo questa nuova rete sono state a dir poco allarmiste, in quanto in molti l'hanno addirittura correlata alla diffusione della pandemia del COVID-19. Ovviamente gli studi hanno dimostrato che questi allarmismi erano del tutto inutili, che non vi era nessun pericolo per la salute dell'umanità e che la verità era tutt'altra.

Il 5G è la tecnologia di connessione mobile che, in breve tempo, prenderà il posto dell'attuale 4G, così come quest'ultimo fece con l'allora precedente 3G. L'imminente rete mobile, inoltre, viene considerata come la "rivoluzione tecnologica della connessione mobile". Con tale nome si indicano tecnologie e standard di nuova generazione per la comunicazione mobile. Questa "quinta generazione" è la tecnologia di connessione che utilizzeranno i nostri smartphone e tutti gli accessori in grado di connettersi. La novità legata a questa futura rivelazione è quella di poter ottenere molte più connessioni contemporaneamente ad alta velocità e con tempi di risposta molto rapidi. Al momento, tale rete è in fase del tutto sperimentale in diverse aree del suolo italiano. Gli operatori utilizzati per la sperimentazione sono presenti in diverse tra le varie maggiori città del nostro paese come Roma,

Milano, Torino, Genova, Bari, Bologna.

Uno dei vantaggi, come già detto, è quello di ottenere una maggiore velocità di trasmissione, tempi di risposta più rapidi e la possibilità di gestire un numero molto superiore di connessioni in contemporanea. Le prestazioni saranno superiori soprattutto in termini di latenza, cioè di tempi di risposta al comando dato all'oggetto connesso. Tale tempo raggiungerà gli 1.10 millisecondi rispetto agli attuali 50-100 millisecondi del 4G. I veri cambiamenti per le persone, però, non saranno solo relativi alla velocità e alle prestazioni dei loro dispositivi, saranno legati soprattutto ai potenziali nuovi servizi possibili.

Nonostante le dicerie che hanno portato a pensare a possibili danni alla salute prodotti dal 5G, al momento non ci sono dati che permettono di escludere o confermare che questa nuova tecnologia abbia effetti dannosi per la salute o meno. Quello che sappiamo fino ad ora, però, rassicura più che allarmare: il 5G viaggerà sì su frequenze più elevate rispetto a 2G, 3G e 4G, anche se proprio questo è un fattore che spaventa i più.



12 APRILE 1970: IL CAGLIARI DIVENTA CAMPIONE D'ITALIA

■ MATTEO PITOTTI

«La Sardegna aveva bisogno di una grande affermazione e l'ha avuta con il calcio, battendo gli squadroni di Milano e Torino, tradizionalmente le capitali del football italiano. Lo scudetto ha permesso alla Sardegna di liberarsi da antichi complessi di inferiorità ed è stata un'impresa positiva, un evento gioioso.»

[Gianni Brera]

Quel 12 aprile in Italia forse non lo ricordano in tanti, in Sardegna invece se lo ricordano tutti. Chi non c'era se lo è fatto raccontare, chi era presente ha festeggiato come non sarebbe mai più successo. Cinquanta anni fa, il Cagliari Calcio vinceva il primo e unico scudetto della sua storia. Tra le tribune colme di gente dello stadio Amsicora, i rossoblù completano l'opera sul quale lavorano gradualmente da anni. La vittoria per 2-0 sul Bari permette di toccare il punto sportivo più alto che la regione abbia mai vissuto, pari solo a quello più recente con la Dinamo Sassari nel basket. Riconoscendo quanto gli insegnamenti siano propri di quel filone letterario chiamato "favola", applicare questa bolla anche sulla corsa isolana al tricolore pare uno sforzo di profonda superficialità. Il trionfo del Cagliari non è stato frutto né del caso, né di congiunzioni astrali favorevoli. Molto più semplicemente la capitalizzazione di una crescita, fatta da una società consapevole ed ambiziosa. Soli sei anni addietro, il Cagliari metteva piede per la prima volta in Serie A e

solo la stagione prima (1968/69) ha chiuso al secondo posto in classifica dietro la Fiorentina di Pesaola. Consolidamento e rinforzo hanno mosso il tempo della squadra affidata adesso al tecnico Manlio Scopigno, rientrato all'Oasi Quattro Mori proprio a ridosso di quel campionato, dopo la separazione col club nell'estate del 1967 per via di un incidente poco elegante avvenuto a Washington. Gigi Riva conserva i connotati dell'attaccante puro, ma il suo mancino e quella abilità nel rovesciare gambe all'aria le difese necessitano di un altro supporto. Il collega Roberto Boninsegna nell'estate viene venduto all'Inter in cambio di Domenghini, Gori e Poli. L'undici tipo va formandosi: Albertosi, Martiradonna, Tomasini, Niccolai, Zignoli, Cera, Greatti, Nené, Domenghini, Gori, Riva. Il telaio del nuovo Cagliari è pronto. Nel campionato della massima serie composto da 16 squadre, il club sardo parte in folle pareggiando 0-0 con la Sampdoria. La seconda batte in casa L.R. Vicenza ed inizia la caccia al colpo grosso. Due soli stop. Entrambi in trasferta a Palermo con i



rosanero e a San Siro con l'Inter. I ragazzi di Manlio Scopigno prevalgono con due turni di anticipo sull'Inter e sulla Juventus totalizzando complessivamente 45 punti.

Già, c'è anche "Il filosofo" Scopigno come era stato soprannominato. Origini friulane, una carriera da calciatore finita prematuramente per un grave infortunio al ginocchio. Pensiero veloce, la battuta che non avanza mai e spiazza. Riesce ad instaurare con il gruppo dei suoi giocatori un'empatia che ancora oggi viene presa ad esempio. Non di certo l'ambasciatore del Galateo data la squalifica di svariati mesi per gli insulti rivolti al guardalinee nella partita persa a dicembre col Palermo e che lo costringe alla tribuna per il resto della stagione. Aiuta ad approfondire il profilo della persona l'ormai iconico racconto del capitano dell'epoca Cera, in riferimento ad un episodio alla vigilia di un match della Coppa Italia: "Scopigno era arrivato da poco. Eravamo in sette o otto, ci eravamo dati appuntamento in una camera per giocare a poker. Fumavamo tutti e giocavamo a carte. C'era anche qualche bottiglia che non ci doveva essere. Si apre la porta: è Scopigno. Penso, 'ora ci ammazza' entrò, prese una sedia, si sedette e tirando fuori un pacchetto di sigarette disse: "Do fastidio se fumo?" In mezz'ora eravamo tutti a letto ed il giorno dopo vincemmo 3-0». Pare avesse una mente aperta e che fosse tremendamente scaramantico. Per qualcuno, questo suo approccio, spiega la decisione di promuovere, alla vigilia della storica stagione, il completo bianco come prima divisa al posto della tradizionale rossoblù. Una scelta che verrà confermata sino agli inizi degli anni '80.

Quel 12 aprile 1970, il bianco si muove sul prato di uno stadio Amsicora dove nessuno vuole mancare. Sandro Ciotti che segue la partita per "Tutto il calcio minuto per minuto" racconta di come nel pre-partita i carabinieri siano riusciti ad arrestare due pregiudicati latitanti rintracciati tra i tanti tifosi ritrovatisi davanti lo spogliatoio dei padroni di casa nella speranza di un autografo. Quando il collega Enrico Ameri da Roma, narra la vittoria della Lazio di Chinaglia sulla Juventus, tutto è al suo posto, può iniziare la festa. L'euforia è negli occhi di Riva che da lì a poco vince il terzo titolo di capocannoniere del torneo, in quelli del portiere Albertosi che alla fine della manifestazione risulta aver incassato soltanto 11 reti, in quelli del capitano Cera, nato a Legnago ma ormai cagliaritano di adozione e che di quella squadra ne ha vissuto la metamorfosi.

I due gol con cui il Cagliari si guadagna matematicamente il titolo, hanno il potere di finire più lontano della rete che delimita la porta e delle griglie che compongono un tabellino. Rotolano per raggiungere il campo del valore. Perché una regione intera si riappropria di quella dignità che il Continente ancora non gli ha mai riconosciuto, guardandola da sempre con sospetto. Riempie d'orgoglio un popolo, che vicino o lontano da casa ha sentito sua quella scialata. Non c'è Sardegna che al culmine di quella stagione non abbia alzato le braccia al cielo ed anche a migliaia di chilometri dal suo pezzo di terra, non si sia sentita parte di quella squadra di calcio. Sì, il 12 aprile nell'Isola se lo ricordano tutti.

MATHURA

UNA DELLE SETTE CITTÀ SACRE DELL'INDIA

Mathura è una delle sette città sacre dell'India: tra viaggiatori non è famosa come le altre, vedi Varanasi e Haridwar, e proprio per questo è uno dei luoghi migliori nel paese dove confondersi con i turisti religiosi. In un giorno potete vedere tutti i suoi templi principali ma se non volete perdere le meraviglie dei suoi dintorni, Vrindavan in primis, dovrete dedicare alla città di Krishna almeno 48 ore.

Tra tutte le sapta puri, Mathura è sicuramente quella col fascino meno prorompente. Nonostante sia poco conosciuta a livello turistico, è una meta di pellegrinaggio molto popolare in quanto gli indù credono che Lord Krishna sia nato proprio qui.

La sua posizione la rende una meta molto interessante per chi al classico tour del Rajasthan unisce i luoghi più turistici dell'Uttar Pradesh. La città si trova infatti a poche decine di chilometri a nord di Agra e a un'ora di viaggio dalla spettacolare Fatehpur Sikri. Se quindi il vostro itinerario prevede di vedere il Taj Mahal vi consigliamo di inserire una visita di un paio di giorni anche nella città sacra di Krishna.

Siete diretti a Varanasi? Anche in questo caso Mathura è un'ottima tappa per spezzare il lungo viaggio (perché non in treno, visto che si trova su una linea molto frequentata), magari abbinandogli una visita ad Ayodhya, un'altra città sacra poco battuta dal turismo occidentale.

Essendo Mathura fuori dai percorsi turistici internazionali, ma al centro degli

itinerari del pellegrinaggio indù ha un panorama alberghiero particolare e non adattissimo alle esigenze dei backpacker. Gli hotel e le guest-house a buon mercato sono mediamente molto sporche e poco adatte alla clientela occidentale (molte non dispongono neanche della doccia) e per avere servizi discreti o buoni è necessario salire di categoria. Il nostro consiglio è: se durante il vostro viaggio in India avete riservato un po' di budget per passare qualche notte in un albergo più costoso, questo potrebbe essere il posto giusto per farlo.

Le cose da vedere a Mathura si concentrano principalmente in due zone: vi consigliamo di iniziare dal quartiere che si sviluppa attorno allo Sri Krishna Janmbhoomi per poi proseguire la visita nella città vecchia e in particolare sulle rive dello Yamuna River. Allora buon viaggio e godetevi la guida a Mathura, Uttar Pradesh, India.

Lo Sri Krishna Janmbhoomi non è un tempio ma una piccola cittadella sacra, circondata da mura e costruita nel punto esatto dove sarebbe nato Krishna più di 3500 anni fa. Per entrarvi dovrete lasciare fuori i vostri zaini e in particolare telefoni e macchine fotografiche: all'interno del complesso è infatti vietatissimo scattare fotografie. La presenza di militari e polizia sarà costante durante la vostra visita per paura che si ripetano i fatti che hanno reso tristemente celebre Ayodhya nel 1992

Il complesso si compone di un grande giardino interno sul quale si affaccia-



ph. Chiara Sernia



ph. Chiara Sernia

no diversi edifici, templi e negozietti che vendono offerte alle divinità. Per sua natura il Sri Krishna Janmbhoomi Complex è un luogo da vedere con tutta la calma del caso godendosi l'eccitazione dei credenti induisti più che il singolo tempio: il suo grande spazio all'aperto sembra infatti fatto apposta per rilassarsi all'ombra, mangiare qualcosa e conoscere gente. Fate attenzione però, le scimmie sono numerose e vorranno avventarsi su qualsiasi pacchetto contenente cibo tirerete fuori. L'edificio più imponente del complesso è il tempio principale, al quale si accede attraverso una lunga scalinata. Il suo interno, decisamente nuovo, non è di per sé una gran bellezza, meglio quindi concentrarsi sui riti religiosi che si consumano a cadenza regolare e approfittarne dell'altezza per godere, dal suo terrazzo, di una bella vista sulla città.

Dall'esterno del tempio non potrete fare a meno di notare la moschea che gli sorge a fianco: è la Shahi-Eidgah Mosque, costruita da Aurangzeb nel 1669 durante un periodo molto buio per la religione induista in India. Infatti l'impero Moghul nelle zone del paese sotto il suo controllo ha provato a cancellare ogni tempio, statua e rappresentazione indù: a farne le spese è stato quindi anche il Katara Keshav Dev Temple costruito dove secondo la tradizione è nato Lord Krishna, abbattuto per far spazio alla moschea. Oggi questo sfregio alla religione più popolare in India è diventato un cortocircuito molto interessante per il turista, che vede una moschea sorgere in un punto nevralgico per la religione induista, che a sua volta vi ha costruito un altro tempio di fianco. Non solo: alla base della Shahi-Eidgah Mosque è stato recuperato il sasso attorno al quale è nato Krishna (un tempo era la cella di una prigioniera), conservato e adorato dalla gran parte dei pellegrini che vengono in visita a Mathura. Questa disputa religiosa di lunghissima data è il motivo della presenza così massiccia di forze dell'ordine all'interno del complesso.

Potara Kund

Una città sacra come Mathura quanti kund (ovvero le piscine sacre circondate da scalinate in cui i devoti induisti vanno a fare le abluzioni) potrà mai ospitare? La leggenda dice 159, ma il più famoso di questi è sicuramente il Potara Kund, il posto dove si dice che venissero lavati i vestiti di Lord Krishna in giovanissima età. Si tratta di un imponente tank, costruito durante il periodo epico del Mahabharata, che si trova a poche decine di passi dal Sri Krishna Janmbhoomi e circondato da tanti altri templi minori: vedendo il Potara Kund senza pellegrini che si bagnano nelle sue acque sacre si perde buona parte del suo fascino, provate quindi a visitarlo durante le ore centrali della giornata, quando il flusso di credenti sarà più cospicuo.

Una volta esaurita la visita alla zona intorno al Sri Krishna Janmbhoomi (ci sono molti piccoli templi sparsi nei suoi dintorni, che potete scoprire semplicemente vagabondando per qualche ora) dirigetevi sulle rive del Fiume Yamuna con una breve camminata che vi consentirà di attraversare i cunicoli della città vecchia di Mathura. I ghat di questa città sacra non possono certo competere con le lunghissime scalinate di Ujjain o Varanasi, ma il fatto che siano in una zona più piccola e intima contribuisce a donargli un fascino diverso, più raccolto e familiare. Anche qui verrete avvicinati da barcaioli che vi offriranno una "mini-crociera" sul fiume, che potete risparmiare se l'avete già fatta altrove, ma che non dovrete perdervi se questa è la prima volta che avete la possibilità di vedere le abluzioni sacre da un'altra prospettiva rispetto a quella della riva.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO ...



ph. Chiara Sernia



ph. Chiara Sernia

“I PROVINCIALI” DI JONATHAN DEE

FRANCESCO VISCUSO



La bravura di Jonathan Dee sta nella capacità di alternare parti prettamente descrittive con dialoghi diretti e intriganti, capacità che trova i suoi frutti.”

Nell'aprile del 2019, a cavallo dell'inizio della primavera, Fazi Editore ha pubblicato il romanzo di Jonathan Dee che negli Stati Uniti ha fatto parlare di sé in maniera piuttosto positiva. Ciò è dovuto dal fatto che le vicende narrano le paure, le ansie, i progetti e i sogni (più o meno realizzabili) dei cittadini di una piccola località del Massachusset chiamata Howland, il tutto a seguito del tragico attentato dell'11 settembre che cambiò per sempre la vita della popolazione a stelle e strisce. Le vicissitudini narrate mostrano famiglie borghesi alle continue prese con problemi quotidiani, regalandoci un quadro di quella che è la vita della gente comune che cerca di ritagliarsi un proprio spazio nel mondo.

Al centro dell'intero libro una famiglia piccolo borghese composta dal capo famiglia, un imprenditore in continua ricerca dell'affare che gli permetta di intraprendere una svolta nella propria famiglia, la moglie che inizia a sentirsi soffocata nella cittadina americana, la piccola figlia in una continua lotta con la madre, tra le più comuni nelle più classiche famiglie, che troverà sempre il proprio rifugio nel

padre. Partendo dalle 'avventure' di questo quadretto familiare, verranno percorse le vicissitudini degli altri cittadini di Howland, ognuno di loro pieno di ansie e preoccupazioni che sembrano essere quelle di ognuno di noi riflesse nella nostra quotidianità.

La bravura di Jonathan Dee sta nella capacità di alternare parti prettamente descrittive con dialoghi diretti e intriganti, capacità che trova i suoi frutti. Oltre ovviamente alla bravura nel farci immedesimare nei vari sentimenti degli abitanti. Ha la capacità di analizzare quella che è la vita di gente normale nella quali ognuno di noi può ritrovarsi; persone con le proprie speranze e i propri sogni, con le proprie paure e con la voglia cambiare la propria vita: ognuno è diverso dall'altro, ma ognuno ha la consapevolezza di essere poco propenso a qualsiasi cambiamento che, in fin dei conti, possa stravolgere quelle che sono le abitudini della cittadina.

**jonathan
dee** | *i provinciali*

romanzo

«Sublime e divertente
in ogni sua pagina».
JONATHAN FRANZEN



Fazi Editore

